

I MORSI DELL'ECONOMIA BELLICA SI FANNO SENTIRE

LA GUERRA COLPISCE I NOSTRI OSPEDALI

La Federazione delle aziende sanitarie annuncia che, a causa del rincaro della bolletta energetica, sarà costretta a «razionalizzare» (ovvero tagliare) gli investimenti. A rischio anche i servizi. Intanto Milano denuncia un buco di 200 milioni. E i cantieri del Pnrr saltano

I NON INNOCENTI ABBAGLI DELL'INFORMAZIONE PARTIGIANA

di MAURIZIO BELPIETRO



La guerra della Russia contro l'Ucraina ha già fatto molte vittime, ma oltre ai tanti innocenti uccisi si segnala una serie di effetti collaterali che non sono di secondaria importanza. Non ho intenzione di parlare delle conseguenze economiche, che pure ci sono e che gli italiani hanno già avuto modo di toccare con mano. I rincari del prezzo della benzina, del gas e di molti generi alimentari sono noti, perché li raccontiamo da giorni. No, tra le ripercussioni di cui mi pare necessario scrivere c'è il sempre più evidente impatto (...)

segue a pagina 5



ERRORE? La prima pagina della Stampa, con la foto della strage di Donetsk attribuita ai russi anziché agli ucraini

di CLAUDIO ANTONELLI



Ciò che di buono, passateci il termine, ha portato il Covid alla sanità italiana sarà adesso fatto a fette dalla guerra in Ucraina e dagli effetti del caro energia. Due anni di pandemia hanno imposto maggiori investimenti (...)

segue a pagina 13

IL CARO CARBURANTI L'accisa è mobile Come le parole (al vento) del ministro

di PAOLO DEL DEBBIO



Roberto Cingolani, ministro per la Transizione ecologica, in poco più di una settimana ha cambiato tre volte opinione, ma la cosa che (...)

segue a pagina 12

REPORTAGE



Strade deserte La capitale attende l'assalto finale

NICCOLÒ CELESTI

a pagina 4

Il giallo delle armi italiane all'Ucraina

Lista secretata, spedizioni camuffate, nessun controllo sulle consegne. E quei mitra in mano ai nazisti di Azov. Il capo dell'Aeronautica: «I nostri aerei al confine, basta un niente e ci ritroviamo nel conflitto»

di ALESSANDRO DA ROLD e CARLO TARALLO

Sulle armi italiane spedite agli ucraini aleggia il mistero. L'elenco è segreto, si parla di convogli partiti sotto mentite spoglie e ora spunta un mitragliatore Beretta in mano ai neonazisti di Azov. Intanto, il capo dell'Aeronautica ammonisce: «I nostri aerei rischiano di sconfinare in Ucraina. Basta un niente e ci ritroviamo in guerra».

alle pagine 2 e 3

COLLOQUIO PAPA-PATRIARCA

C'è un piano di pace: cessate il fuoco, ritiro e neutralità

di STEFANO GRAZIOSI

Il Financial Times svela una bozza del piano di pace, ma Kiev spegne subito gli entusiasmi. Il Papa intanto torna a parlare con Kirill.

a pagina 6

ALLA FACCIA DI SCURATI

L'adesione di Kiev alla Nato è scritta nella Costituzione

di ALESSANDRO RICO

Antonio Scurati pensa che l'Ucraina sia neutrale per Costituzione. E invece, una riforma del 2019 la impegna ad aderire alla Nato.

a pagina 7

IL GIORNALISTA RUSSO

«Occidente traditore Con le sanzioni Putin sarà più forte»

di FRANCESCO BORGONOVO

Per Sergey Gurkin, giornalista russo, l'Occidente ha sempre trattato Mosca come avversaria. Ma le sanzioni non la piegheranno.

a pagina 9

SURREALE QUESTION TIME DEL MINISTRO, CHE LODA IL GREEN PASS E PREDICA CAUTELA

Speranza travisa i fatti per tenerci al guinzaglio

di DANIELE CAPEZZONE



Non riesce proprio a mollare il guinzaglio, il ministro della Salute, Roberto Speranza. In un surreale question time alla Camera, ha magnificato la campagna vaccinale e l'uso del green pass. Il responsabile del dicastero ha poi annunciato un «cronoprogramma» per una lenta uscita dallo stato di emergenza.

a pagina 15



PARTE CIVILE L'avvocato Giulia Bongiorno

Primo round alla difesa di Grillo jr: il norvegese sarà teste, i giornalisti no

di GIACOMO AMADORI

Il collegio presieduto dal giudice Marco Contu ha iniziato a dirigere il traffico del processo a Ciriaco De Grillo, Edoardo Capitta, Francesco Corsiglia e Vittorio Lauria. E lo ha fatto con una certa personalità, senza mostrare, almeno in prima (...)

segue a pagina 17

SODDISFATTI O RIMBORSATI



E NON HAI PIÙ SCUSE

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamol.it



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Giovedì 17 marzo 2022
Anno LXXVIII - Numero 75 - € 1,20
San Patrizio

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

LE ARMI SPUNTATE DEL GOVERNO

Per un pugno di euro

Draghi vuole abbassare le tasse sui carburanti ma taglia pochi spiccioli

Il ministro Cingolani in Senato a spiegare la «truffa colossale» ma non chiarisce nulla

In cdm il decreto Covid Aumentano i contagi ma si riducono i vincoli

Acilia

In cella la banda dei narcos

Presi italiani e albanesi In manette la cantante che si esibì a Sanremo

Parboni a pagina 20

Cassazione

È nulla la multa al disabile

La verifica sulle sanzioni non è adeguata Comune bacchettato

levolella a pagina 18

A Ostia

Le spiagge libere vanno ai privati

Il Comune le dà gratis Chi le gestisce incassa con sdraio e lettini

Filippi a pagina 15

Caos trasporti

Anche il Tar ferma i treni della metro

I ricorsi per la gara dei nuovi convogli bloccano le consegne



a pagina 15

IL COMMENTO

Pnrr vecchio ma l'Europa ancora di più

DI GIANLUIGI PARAGONE

Le dinamiche legate al caro bollette e al caro benzina nel giro di poche settimane sta creando un corto circuito circa le soluzioni e gli interventi possibili.

Segue a pagina 9

Il Tempo di Oshø

Le sanzioni europee a Putin salvano le bollicine italiane



"Ma 'nventateve 'na macchina che va a prosecco no?"

Di Capua a pagina 5

Ancora scontro nel centrodestra dopo la bocciatura del presidenzialismo

Meloni non perdona Lega e FI

Si apre il processo al figlio di Grillo

In udienza 70 testimoni

Tra le prove ammesse le chat

Mariani a pagina 10

... La leader di Fdi, Giorgia Meloni, non ha ancora digerito la bocciatura in Commissione Affari Costituzionali della riforma sul presidenzialismo. Una sconfitta resa ancora più amara perché arrivata per soli due voti grazie alle assenze determinanti dei deputati della Lega e di Forza Italia non sostituiti. La tensione nel centrodestra resta alta.

Di Mario a pagina 8

... Il governo prova ad abbassare il costo di benzina e bollette. Ma il taglio non darà i frutti sperati. Mancano le risorse per andare oltre i 15 cent che arriveranno con il decreto che va domani in cdm. Ieri il ministro Cingolani ha spiegato perché i prezzi del gas sono aumentati. E oggi a Palazzo Chigi il decreto Covid per far ripartire il turismo.

Carta, De Leo e Solimene alle pagine 2, 3 e 4

Lo zar Vladimir sull'orlo del default

Mosca paga i debiti in rubli Nessuno accetta. Rischio crac

Pepe a pagina 5

La guerra continua

Ancora bombe sui civili Colpito il teatro di Mariupol

Frasca a pagina 6

Parla il designer degli oligarchi

«Nei megayacht mosaici d'oro Nemo room e sommergibili»

Di Corrado a pagina 7

A Palazzo Cipolla

Apri «London Calling» 13 artisti raccontano la vivacità degli anni 60



Simongini a pagina 25

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

NUOVA RISONANZA MAGNETICA AD ALTO CAMPO

ESAMI CON PROTESI SCEGLI LA MUSICA PREFERITA

TEMPO ESAME RIDOTTO DI OLTRE IL 30%

DOVE SI ESEGUE
Via A. Lo Surdo, 40 (VIALE MARCONI)
06 55 185

www.artemisialab.it

Il diario

di Maurizio Costanzo



È incredibile come ci si possa sbagliare. Di errori è pieno il mondo, ma mai credevo che si potesse prendere un neonato sbagliato. È accaduto ad una coppia di Bergamo: quella bimba non era la loro. Quindi il detto «Cuore di mamma» vive un momento di verifica. Ma poi, quella neonata, da chi è andata? Se i genitori erano sbagliati, c'erano quelli giusti? Mi piacerebbe sapere la conclusione. Peraltro, ci sono stati casi di coppie che si sono ritrovate un uomo con un'altra donna o una donna con un altro uomo. Per non dire quando, da ragazzi, facevamo il filo a una ragazza sbagliando perché volevamo farlo alla sorella. Con i gemelli è ancora più complicato.



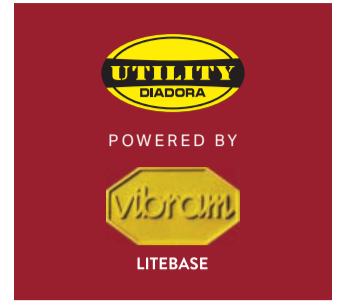
Figliuolo vola in Ungheria per coordinare le **esercitazioni** militari congiunte tra Roma e Budapest. Quando c'è da fare la guerra, torna **buono** perfino **Orbán**



DIADORA UTILITY FLY



NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Giovedì 17 marzo 2022 - Anno 14 - n° 75
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16,80 con il libro "Mani pulite. La vera storia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CAMERA Saliranno da 26 a 38 mld l'anno Boom di spese militari: tutti i partiti sull'attenti

■ L'ordine del giorno della Lega per portarle al 2% del Pil, come chiede la Nato, votato all'unanimità (salvo gli ex-5S e Sinistra Italiana). L'incremento può partire dal 2023. Di Maio: "A Kiev l'Europa ha già mandato armi per 500 mln"

► MARRA E SALVINI A PAG. 6 - 7



COMPLICI Fino al 2021 violando l'embargo Chi ha armato Putin: Parigi, Berlino e Roma

■ Nonostante le sanzioni, dopo l'annessione della Crimea non si sono fermati gli affari con Mosca. Almeno 350 milioni di euro le commesse per razzi, aerei, siluri e bombe. Da Renzi e Gentiloni forniture per 25 milioni

► MAGGIORE A PAG. 5

Mangino bombe

» Marco Travaglio

Tre giorni fa abbiamo ricevuto un comunicato stampa di Fao, Unicef e World Food Programme (Wfp), che si aggiunge a quelli di Oxfam, sulla situazione in Yemen. Lì dal 2015 si combatte una presunta "guerra civile", che in realtà è il tipico conflitto per procura che le grandi potenze affidano ai Paesi più poveri. Come in Ucraina. Solo che lì le grandi potenze sono l'Arabia Saudita (quella del Nuovo Rinascimento renziano) e l'Iran. E i morti sono infinitamente più numerosi di quelli ucraini (370 mila, fra vittime di guerra, malnutrizione e malattie non curate): sia perché si combatte da sette anni, sia perché nessuno ne parla (a parte il Papa) né invoca la Corte dell'Aja per crimini contro l'umanità, dunque si può massacrare indisturbati. Tanto oblio si deve al fatto che gli yemeniti sono un po' più scuretti degli europei e che gli sterminatori più feroci, la coalizione a guida saudita, sono amici nostri e usano armi nostre, anche italiane (bloccate nel 2020 dal governo Conte-2). Risultato: 4 milioni di profughi (su una popolazione di 29) e 17,4 milioni di affamati, che a fine anno saranno saliti a 19. Le donne incinte e le neomamme che allattano "gravemente malnutrite sono 1,3 milioni" e i bambini addirittura 2,2, di cui quasi mezzo milione in "grave malnutrizione acuta, che mette a rischio la vita". Quindi - urlano le tre organizzazioni - "dobbiamo agire ora con sostegno alimentare e nutrizionale, acqua pulita, assistenza sanitaria di base, protezione e altre necessità. La pace è fondamentale, ma si possono fare progressi ora. Le parti in conflitto dovrebbero revocare tutte le restrizioni al commercio e agli investimenti per le merci non soggette a sanzioni". Tantopiù che "la guerra in Ucraina porterà allo choc delle importazioni, spingendo ulteriormente in alto i prezzi dei generi alimentari: il 30% del grano lo Yemen lo importa dall'Ucraina". Ergo, "senza immediati finanziamenti, avremo carestia e fame generalizzata. Ma, se agiamo ora, c'è ancora la possibilità di evitare un disastro e salvare milioni di persone. Il Wfp è stato costretto a ridurre le razioni di cibo per 8 milioni di persone all'inizio dell'anno per mancanza di fondi".

Per questo ieri abbiamo aperto il Fatto su questa guerra dimenticata: nella speranza che se ne accorgessero gli indignati selettivi e intermittenti della cosiddetta Europa, così solerte a inviare armi per 1 miliardo a imprecisati "ucraini" (non certo ai civili in lotta, ma a milizie di locali e di mercenari). Fortuna che il cuore d'oro del Parlamento e del governo italiani ha subito raccolto il grido di dolore, aumentando le spese militari fino al 2% del Pil, da 26 a 38 miliardi l'anno. Per la gioia dei bambini ucraini e yemeniti, che non vedevano l'ora.

Intesa su Kiev neutrale, poi lite Biden-Putin

OTTIMISMO SUI NEGOZIATI, POI JOE DICE CHE STA ARMANDO L'UCRAINA DA UN ANNO E CHIAMA "CRIMINALE" LO ZAR PER L'ATTACCO A MARIUPOL

► GRAMAGLIA A PAG. 2 - 3

IL 24 MARZO DI 23 ANNI FA IN SERBIA
1999, bombe su Belgrado:
quando i russi eravamo noi

► CANNAVÒ A PAG. 4 - 5

INTERVISTA ALLO STORICO CARDINI
"Mandare le armi è un atto
formale bellico della Nato"

► TRUZZI A PAG. 7

» IL CASO "LA STAMPA"

Rissa per la foto della carneficina fatta dai "buoni"

» Tommaso Rodano

Al centro della prima pagina c'è scritto "Carneficina", è l'unico fatto inoppugnabile. La foto che si allarga su tutte le sei colonne della Stampa di ieri è davvero un cazzotto.

SEGUE A PAG. 9

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Missili intelligenti da talk a pag. 7
- Fini Constant e l'ipocrisia di guerra a pag. 11
- Lillo Perché dico sì alle armi a Kiev a pag. 11
- Truzzi Covid, guerra e i nostri valori a pag. 11
- Pani Gandhi 100 anni di nonviolenza a pag. 17
- Zardetto Libro verità su SuperMario a pag. 16

CRIPPA (5S): "FATTO POCO"

"Bollette, subito lo scostamento"

► DE RUBERTIS A PAG. 8

LA BIOGRAFIA DEL 1966

La Arendt racconta Rosa Luxemburg fra i ribelli e le oche

► HANNAH ARENDT A PAG. 18

La cattiveria

Ruby ter, il maggiordomo di Berlusconi: "Il bunga bunga? Una sala discoteca per i dopo cena". Lui legge solo il Giornale e Libero

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

INTESA UE-USA-INDIA

Brevetti sospesi: spiragli sui vaccini per i Paesi poveri

► VERGINE A PAG. 14





La marcia proposta da Casarini

PACIFISTI E INTERVENTISTI D'ACCORDO: ANDIAMO INSIEME A KIEV

Valentina Ascione e Aldo Torchiario

Una marcia di pace a Kiev, organizzata dall'Italia, comincia a diventare una possibilità concreta. L'ha lanciata sul nostro giornale qualche giorno fa Luca Casarini - attivista delle Ong - e sta raccogliendo diversi consensi. Casarini aveva svolto un ragionamento molto realista: lasciamo da parte le divisioni tra pacifisti e interventisti. L'obiettivo comune è far cessare la guerra. Organizziamo una iniziativa politica e umanitaria che diventi un vero e proprio scudo e che si frapponga tra i combattenti. Tutti insieme, interventisti e pacifisti a Kiev, sia per portare aiuti - non armi - sia per manifestare in piazza Maidan. Nonviolenza attiva.

La proposta di Casarini è stata ripresa l'altro giorno dal manifesto e inizia a trovare diversi consensi anche tra personalità politiche che non fanno parte del fronte pacifista tradizionale. Abbiamo intervistato il sindaco di Firenze Dario Nardella, che domenica scorsa aveva organizzato a Firenze una manifestazione a sostegno dell'Ucraina, e abbiamo intervistato Marco

Cappato, che nei giorni scorsi si è pronunciato a favore dell'invio di armi agli ucraini. Sia Nardella che Cappato si sono dichiarati prontissimi a collaborare all'iniziativa e ad organizzare una clamorosa marcia per la pace che unisca donne e uomini di idee diverse.

Ci ha detto Nardella: "Io ci starei. In una cornice come quella che stiamo tratteggiando, sono pronto a partire. E penso che non sia affatto una provocazione. Va dato un segnale di vicinanza tra i popoli, tra i territori".

Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Cappato: "Sì. La condizione perché un'azione del genere non sia dissennata e imprudente, perché in quel caso non sarebbe neppure nonviolenta, è che ci sia una attenzione e quindi un livello e una trasversalità di partecipazione anche internazionale in grado di autoimporsi sulle armi militari in conflitto. Altrimenti diventa un gioco al massacro. Ho chiamato Casarini per dare la mia disponibilità anche a creare le condizioni perché sia praticabile."

A pagina 2

VENTUNESIMO GIORNO



BOZZA DI ACCORDO E BOMBE SUI CIVILI

ANGELA NOCIONI a pagina 4

Don Mazzolari, uomo immorale

Piero Sansonetti

Il Corriere della Sera è inflessibile. Tutte le firme più prestigiose concordano su un fatto: l'atteggiamento pacifista e sfattista di alcuni commentatori del Riformista è immorale.

Il riferimento è soprattutto ad Alberto Cisterna, magistrato, e a Luca Casarini. Siccome ormai è troppo tardi per dissociarmi, mi limito ad accettare la condanna e ad accompagnarla con una chiamata a correo (tipica dei vigliacchi, e come ormai sapete tutti i pacifisti sono dei vigliacchi...). Denuncio don Primo Mazzolari. Era un sacerdote che scrisse un libro intitolato Tu non uccidere, nel quale sosteneva che non esiste la guerra giusta.

A pagina 3

Lasciate perdere i pacifismi

Paolo Guzzanti

Con tutto il rispetto, a me l'idea di Luca Casarini di andare tutti a Kiev a fare caciara su piazza Maidan mi pare grottesca nel senso di comica e macabra. L'idea sembra avere senso se si creano artificialmente le due fazioni dei "pacifisti" e degli "interventisti" per di più stranieri, che varcano la frontiera scavalcando il filo spinato e che poi marciano sotto l'artiglieria russa e forse anche ucraina fino ad entrare a Kiev per imporre il dialogo. Come dicono a Roma, "da ammazzasse dalle risate".

A pagina 5

Papadopoulos: «È colpa di Biden»

Aldo Torchiario

«Biden avrebbe dovuto contenere Putin, non sfidarlo. Ecco dove ha fallito. Se Biden non fosse entrato in conflitto con l'industria energetica americana, se non avesse fatto quel ritiro disastroso dall'Afghanistan e non avesse mantenuto le sanzioni sul Nord Stream 2, non credo che Putin si sarebbe mai permesso di invadere l'Ucraina». George Papadopoulos, già consigliere di Trump finito nella maxi-inchiesta del procuratore Robert Mueller per la nota vicenda del Russiagate, ritiene che dietro l'invasione dell'Ucraina, ci sia la debolezza dell'attuale presidente Usa.

A pagina 6

UN AVVOCATO
SI RICONOSCE
DA COSA LEGGE



Abbonati a Il Dubbio
A soli 39€ l'anno

Quei fondi per le Rems nel decreto e il sospetto che diventino mini-Opg

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

«Ritiro ma niente basi Nato» Ecco la bozza dell'accordo Biden: «Putin è al collasso»

Fonti americane fanno filtrare ottimismo. Mosca: «Non vogliamo occupare il Paese». E Zelensky commuove il Congresso Usa

Prima gli applausi commossi che il Congresso americano ha riservato al presidente Zelensky; poi la promessa del presidente Biden il quale ha promesso nuove armi e la convinzione che Putin sia a un passo dal collasso: «Il nostro obiettivo è quello di far pagare il prezzo di quel che ha fatto a Putin. Manterremo la pressione sull'economia russa che sta crollando e isoleremo Mosca sulla scena mondiale». Tra le due cose la bozza dell'accordo di Pace che sembra più vicino e che si baserebbe sulla neutralità dell'Ucraina.

FIORONI E GRIMOLIZZI
ALLE PAGINE 2 E 3



LA PROPAGANDA

Se non fosse che la guerra in Ucraina è ormai evidentemente la più grande tragedia militare ed umanitaria che sta vivendo l'Europa dalla seconda guerra mondiale ad oggi, vedere i telegiornali ed i programmi delle tv russe sarebbe perfino divertente, perché ogni giorno sparano notizie propagandistiche sempre più pazzesche. Per esempio, un giorno vedi un tran-

**Disinformatia:
in Russia la guerra
è una missione
umanitaria...**

quillo prigioniero ucraino (io se fossi prigioniero starei zitto, e avrei paura), che in un perfetto russo racconta, come se nulla fosse, che quando si trovava in Ucraina sparava a tutti quelli che gli capitavano davanti, in quanto, guardando nel mirino, riteneva di non controllare se i bersagli erano persone civili, magari bambini, o soldati russi.

ANGELO ZORRO A PAGINA 4

L'INTERVENTO

**Ora schieriamoci
con chi si ribella
alle bugie di Mosca**

GIULIANO PISAPIA

Yelena Osipova, Marina Ovsyannikova. Nomi di donne che con il loro coraggio stanno scrivendo pagine di storia. C'è poi la ragazza con un cartello bianco, arrestata per il solo fatto di essere in piazza; ci sono le mamme arrestate con i loro bimbi i cui volti terrorizzati, ripresi da una di loro, non si possono dimenticare. Una resistenza silenziosa e non violenta, e proprio per questo potente e tenace. Come non commuoversi davanti alla forza mite dell'ottantottenne Yelena Osipova tornata a manifestare con i suoi bellissimi cartelli dopo essere stata fermata dalla polizia? E Marina Ovsyannikova, la giornalista del principale canale televisivo russo, che ha avuto il coraggio e la forza di mostrare un cartello per dire che la colpa della guerra era di Putin e che loro, come giornalisti, stavano diffondendo fake news sin dai tempi della guerra in Donbass?

SEGUE A PAGINA 5

L'ANALISI

**La globalizzazione
saprà resistere
al nuovo ordine?**

PAOLO DELGADO

La crisi aperta con l'invasione dell'Ucraina è di quelle destinate a cambiare il mondo e a modificare tutto. Ma di quanto e in quale senso è ancora impossibile affermarlo con certezza.

A PAGINA 5

IERI IL DIBATTITO A PALAZZO DEI MARESCIALLI SUL DOCUMENTO CHE STRONCA LA RIFORMA

**Quel no del Csm
al testo Cartabia
che sembra un muro
da Triplice anni 70
più che il parere
di un'istituzione**

Adesso, è naturale che al Csm, come in tutti gli organismi democratici, vinca la maggioranza. Ed è chiaro che al Csm la maggioranza sarà sempre e comunque dalla parte dei togati, fatta salva l'ipotesi di una modifica, peraltro non richiesta, della Costituzione. Però un conto è l'Anm, l'opposizione sindacale, la maginot dura e pura che alcune correnti, prima fra tutte Magistratura indipendente, hanno innalzato nei giorni scorsi contro la riforma Cartabia.

Altra cosa dovrebbe essere il Consiglio superiore della magistratura, organo di rilevanza costituzionale che non può assomigliare in modo così impressionante a una delegazione da Triplice anni Settanta. Eppure il no al ddl sulle toghe pronunciato dal Csm è così assoluto, così incondizionato, che sembra appunto più adatto alla lotta sindacale che alla critica istituzionale.

NOVI SEGUE A PAG. 8 - SERVIZIO DI MUSCO PAG. 8

L'INIZIATIVA

**Diritto all'acqua:
il decalogo del Cnf
per renderlo
davvero universale**

SIMONA MUSCO A PAGINA 9

Anno VII numero 63 GIOVEDÌ 17 MARZO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stampati) - ISSN 2724-5942 (online)

9 772499 600009

Portate a Perugia dalla Romania, minacciate e picchiate per farle prostituire. La banda percepiva anche redditi di cittadinanza

Donne come schiave, cinque arresti

Primo piano

L'offensiva russa non si attenua
Mariupol, bombe anche sul rifugio pieno di civili



Ministro riferisce in Senato sui rincari Gas, Cingolani propone tetto europeo al prezzo

→ alle pagine 2, 3, 4, 5 e 7
Antonini, Busiri Vici, Clemente, Lemme e Marconi

Sport

Grifo, che beffa: la Spal fa 1-1 al 94'



Delusione Falzerano a terra, il Grifo si è fatto acciuffare sull'1-1 al 94' dalla Spal (foto Bellifore) → alle pagine 23, 24, 25 e 26 **Domenico Cantarini**

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

Con i soldi delle ragazze che obbligavano con la forza alla prostituzione si sono comprati Audi A8, Porsche, Mercedes e Bmw. Ma pure case e terreni in Romania. Eppure in Italia percepivano il reddito di cittadinanza. Cinque di loro sono stati raggiunti da misure cautelari - tre ai domiciliari e due in carcere - mentre altri sei nel frattempo sono diventati irrintracciabili e sono ricercati. ...

[continua a pagina 9]

CITTA' DI CASTELLO

Pronti 700 posti auto davanti all'ospedale

→ a pagina 27 **Anna Maria Minelli**

ORVIETO

Minibus elettrici porteranno i turisti

→ a pagina 38 **Davide Pompei**

Perugia All'Università c'è chi vuole revocarla
Il patriarca pro Putin con laurea ad honorem



di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

Il Patriarca di Mosca Kirill, capo della chiesa ortodossa, vicinissimo al leader del Cremlino Vladimir Putin, sostenitore dell'offensiva in Ucraina come una sorta di crociata contro i paesi che sostengono i diritti degli omosessuali, ha una laurea honoris causa in ...

[continua a pagina 4]

Terni Si cerca personale con esperienza nel settore elettro-meccanico. Martedì ultimo incontro con i sindacati
Ast, trentacinque nuove assunzioni

PERUGIA

Arconi, biblioteca arredata



→ a pagina 17

TERNI

L'aumento dei volumi produttivi di acciaio colato porterà ad un incremento di personale all'Ast, solo per questo specifico settore, già valutato nell'ordine di 30-35 unità. Lo ha anticipato il responsabile relazioni industriali, Castano, ai sindacati, con i quali si incontrerà ancora martedì.

→ a pagina 34 **Carlo Ferrante**

GUALDO TADINO

Aiuti a orfanotrofi ucraini



→ a pagina 29 **Eleonora Sarri**

Occupazione Umbria meglio del resto d'Italia

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

Mercato del lavoro, l'Umbria nel 2021 ha fatto meglio della media nazionale e del centro Italia. Idem nel triennio 2019-2021. Stando ai dati Istat emersi dall'ultima rilevazione sulle forze lavoro, l'anno scorso in Umbria il tasso di ...

[continua a pagina 11]

Cluster a Capanne, positivi 30 detenuti e un agente
Covid, focolaio in carcere

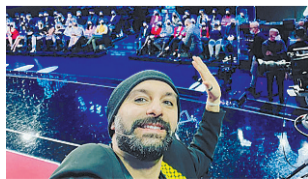
PERUGIA

Il Covid torna anche in carcere. All'istituto penitenziario di Capanne - Perugia - sono circa una trentina i casi di positivi tra i detenuti. Contagiato anche un agente. Intanto prosegue la crescita dei casi in Umbria: ieri registrati altri 2.303 contagi.

→ a pagina 9

FOLIGNO

Andrea Paris e il Lonfo nel film su Gigi Proietti



→ a pagina 31 **Gabriele Grimaldi**

IN umbria

CORTO CIRCUITO ENERGIA
Il peso dei rincari sull'economia umbra

UMBRIA TV Stasera ore 21:00
CONDUCE: GIACOMO MARINELLI ANDREOLI

francesco montanari
in
perché leggere i classici di italo calvino
teatro manini di narni
19-20 marzo
teatromanini.com

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

PERUGIA PRATICHE

Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5919336

Inaugurato l'anno giudiziario

'Tempi' duri per il Tar Metà dei nuovi fascicoli è sul giusto processo

Fiorucci a pagina 5



L'episodio in Altotevere

Offrono sesso a un anziano poi lo derubano

A pagina 18

PERUGIA PRATICHE

Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5919336

Aguzzini, con reddito di cittadinanza

Sfruttamento della prostituzione ed estorsione: cinque arrestati, sei irreperibili. E percepivano l'aiuto di Stato

A. Angelici a pagina 3

Difendere ogni vita

La devastazione non cancella la civiltà del cuore

Pier Paolo Ciuffi

Ci sono fatti, apparentemente minori, trascurabili per i più, che invece dicono molto di una storia, a volte anche della Storia. Cioè di come oggi si viva, si soffra. Degli affetti che ci regalano calore, delle devastazioni che ci gelano la fronte. Abbiamo visto, sui nostri schermi, le persone fuggire dalle città in fiamme portando con sé quel poco che è possibile a chi sa che un minuto in più può significare morte. E ci ha colpito, lo abbiamo avvertito come un gesto commovente, il fatto che tanti abbiano voluto portare con sé cani, gatti: perché sono, anche loro, 'casa', vite degne di attenzione, da proteggere. La resistenza della civiltà del 'sentire' contro la stolidità della barbarie. In una carezza.

pierpaolo.ciuffi@lanazione.net



COSÌ GLI STUDENTI HANNO FRONTEGGIATO LO CHOC-PANDEMIA

GIOVANI E RESILIENTI

Nucci a pagina 2

I fondi non arriveranno

Niente Auditorium per i grandi 'live' «Il progetto è fuori dal Pnrr»

A pagina 10

La scure sui nostri soldi

Balzo dei prezzi Un'inflazione così ci riporta al 1995

A pagina 7

Terni, si torna al "livello 2"

Troppo smog Stop al traffico oggi e domani

A pagina 23



Fuga dall'Ucraina in fiamme: la storia

Liuba, via con 19 cani Accolti tutti a Perugia

Cervino a pagina 4



Anche Castellitto nella stagione di Solomeo

Tilda Swinton in teatro 'veste' il genio di Pasolini

S. Coletti a pagina 24

PERUGIA PRATICHE

Agenzia pratiche auto

Passaggi di proprietà · Pagamento bolli · Rinnovo patenti · Demolizioni per esportazioni

Dal 1999 sede
Ponte Felcino - Perugia

Via L. Mastrodicasa, 168

Ponte Felcino (Perugia)

Tel. 075.5919336

perugiapratiche@perugiapratiche.it

DAL 1 FEBBRAIO
APERTURA NUOVA SEDE

Via Gerardo Dottori, 90

San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5453060

agenziaperugia@perugiapratiche.it

www.perugiapratiche.com

Il libro Nell'era della prevalenza del narciso i nuovi esibizionismi diventano ossessione

ANNALISA CUZZOCREA - PAGINE 30-31



Champions Il Villarreal ribalta il pronostico (0-3) la Juve si fa travolgere ed esce ancora agli ottavi

BARILLÀ, GARANZINI E ODDENINO - PAGINE 34-35



LA STAMPA

GIOVEDÌ 17 MARZO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.75 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



STRAGE AL MERCATO DI CHERNIHIV. BOMBE SUI RIFUGI DEI CIVILI. MOSCA: NON SONO NOSTRE. BIDEN: CRIMINI DI GUERRA. IL CREMLINO: IMPERDONABILE

L'INTERVISTA

Vereshchuk: "Nessun accordo sui confini Putin come Bin Laden"

FRANCESCO SEMPRINI



Iryna Andriivna Vereshchuk, vicepremier ucraina e ministro per la reintegrazione dei territori occupati, è un'icona della resistenza contro l'invasione russa. Ed è nei confronti di alcuni partner atlantici che Vereshchuk tuona, intimando a Biden di liberarsi dalle sabbie mobili della cautela di cui gli Usa sono prigionieri, e invitando la Germania a fare i conti con le proprie responsabilità. - PAGINE 8-9

IL COMMENTO

MA ORA È POSSIBILE IL CESSATE IL FUOCO

NATHALIE TOCCI

L'invasione russa dell'Ucraina è a un bivio. Le due vie che si aprono vedono da un lato la speranza di un cessate il fuoco e di un accordo sulla neutralità di un'Ucraina indipendente, e dall'altro lo spettro di una globalizzazione della guerra. La premessa del bivio è la stessa: politicamente - purtroppo non militarmente - Putin questa guerra l'ha già persa. L'obiettivo imperiale era quello di "denazificare" l'Ucraina; tradotto: occupare il Paese per estirparne un'ipotetica élite assoldata dall'Occidente, che tentava di strappare l'Ucraina dalla sua vera vocazione di ricongiungersi alla Madre Patria Russia. La resistenza ucraina ha reso evidente in queste tre settimane di guerra che l'obiettivo di Putin è semplicemente irraggiungibile e, in quanto tale, non negoziabile.

CONTINUA A PAGINA 29

Teatro di sangue

LETIZIA TORTELLO



PAURA IN OSPEDALE "CHIUDETE I CIELI"

FRANCESCA MANNOCCI

Il grido di dolore dei medici: «Intollerabile morire così, cosa aspettate a chiudere i cieli?». - PAGINA 4

"COSÌ SEPPELLIAMO I NOSTRI SOLDATI"

NICCOLÒ ZANCAN

Nella chiesa di Leopoli le foto dei militari ucraini: «Così seppelliamo i nostri soldati». - PAGINE 6-7

TWITTERUKRINFORM/ANSA

LA STORIA

LA BLOGGER VITTIMA DELLE PURGHE DI VLAD

ANNA ZAFESOVA

Il Comitato d'indagine della Federazione Russa ha iscritto nel registro degli indagati il primo nome di una persona incriminata in base alla nuova legge sulle «fake news contro le forze armate». A meritarsi questo onore non è la redattrice del Primo canale tv, Marina Ovsianikova, ma la fashion blogger Veronika. - PAGINA 12

LE OPINIONI

Se per Mosca l'Ucraina è soltanto una colonia

Domenico Quirico

Lo Zar bullo preistorico i Paesi vanno sedotti

Manuel Vilas

La violenza del Cremlino è senza attenuanti

Massimiliano Panarari

L'ECONOMIA

Come convincere l'Europa a varare il Recovery bellico

Veronica De Romanis

Cingolani: "Indipendenti dal gas russo in tre anni"

Paolo Baroni

Così il piano Draghi salda il fronte del Mediterraneo

Ilario Lombardo

L'ANALISI

LA GUERRA È SEMPRE E LA GUERRA È MAI

VITO MANCUSO

Mi torna spesso in mente in questi giorni la risposta di Mordo Nahum a Primo Levi durante il loro ritorno da Auschwitz. Gli aveva spiegato che quando c'è la guerra bisogna pensare prima di tutto a due cose, alle scarpe e al cibo. Levi gli obiettò: «Ma la guerra è finita». Replica del greco: «Guerra è sempre». - PAGINE 20-21

BUONGIORNO

Leggete qui che allegro discorsetto ha pronunciato ieri. Primo, i Paesi occidentali stanno cercando di coprire un genocidio. Secondo, i Paesi occidentali si stanno comportando con la Russia come nei pogrom contro gli ebrei. Terzo, il fatto che ci siano delle truppe militari nei dintorni di Kiev non deve essere interpretato come il segnale della volontà di occupare l'Ucraina. Quarto, se abbiamo intrapreso una campagna militare è perché non c'erano strade diplomatiche per risolvere il problema della nostra sicurezza. Quinto, se non c'erano strade diplomatiche è per colpa delle democrazie occidentali. Sesto, le democrazie occidentali vogliono distruggere la Russia. Settimo, peccato perché avremmo preferito mezzi pacifici. Ottavo, la campagna militare prosegue esattamente nei tempi e nei modi previsti. Nono, stia-

Le profondità

MATTIA FELTRI

mo facendo tutto il possibile per evitare perdite fra i civili. Decimo, la soluzione armata è stata perseguita dall'Ucraina con l'appoggio degli Stati Uniti e di alcuni Paesi occidentali. Undicesimo, le autorità ucraine stanno assistendo a un vero disastro umanitario e a loro non importa. Dodicesimo, i padroni occidentali dell'Ucraina stanno incitando le autorità di Kiev a continuare lo spargimento di sangue. Tredicesimo, il regime di Kiev non si preoccupa del destino del popolo ucraino, non gli importa che le persone stiano morendo e milioni di poveri profughi stiano lasciando il Paese. Quattordicesimo, ora dovremo cominciare a occuparci da noi dei traditori che non sostengono la linea del Cremlino e vanno sputati come mosche. Bene. Adesso le vogliamo comprendere o no queste benedette profonde ragioni di Putin?

HERVÉ BARMASSE LA MONTAGNA DENTRO

OGGI IL 1° VOLUME

AVVENTURE IN ALTA QUOTA

F.lli Frattini



frattini.it

HAI ANCORA VOGLIA DI NEVE? A LA THUILE C'È!

Impianti aperti fino al 18/04/2022

LTH LA THUILE Valle d'Aosta

IL LATO WILD DEL MONTE BIANCO

www.lathuille.it



A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it

E le foto pacifiste con bambini? A pensar male... si vive in guerra

Signor direttore, grazie a lei - che guida e porta la responsabilità di un giornale di "ispirazione cattolica" - per il suo nobile editoriale di scuse («Non si armino così i bambini»), 15 marzo 2022 per la foto sbagliata pubblicata con titolo e parole sbagliate accanto. Però se la foto fosse stata pacifista avrebbe meritato lo stesso biasimo? Forse anche il giornalismo di "informazione cattolica" merita rispetto della "verità" che è Cristo. Almeno un po' o no?

Maria Elisabetta Pontello Negherbon

Grazie, gentile signora, per il generoso incipit della sua lettera. Quanto alla successiva ipotesi della «foto pacifista» con bambini, la mia esperienza mi dice che non è vero che «a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca». Si prendono anche solenni cantonate, a pensar male. E se si pensa male, spesso si vive male e «in guerra». Le confermo, poi, che ci sono cose per le quali merita chiedere scusa e altre per cui non c'è (e non ci sarebbe) proprio motivo di scusarsi. Mi parrebbe, per esempio, quasi inutile sottolineare che è oggettivamente improbo considerare equivalenti ed egualmente biasimevoli la foto di una bambina che imbraccia il fucile e quella di una bambina che fa volare colombe bianche, magari accanto al Papa e in nome di «Cristo, principe della pace». O no? Un augurio sincero di pace e bene. (mt)

STRORDINARIA ATTUALITÀ DELLA POESIA "UOMO DEL MIO TEMPO" DI QUASIMODO

Caro direttore, quanto è ancora attuale, purtroppo, la poesia di Quasimodo "Uomo del mio tempo"... Fu pubblicata nel 1946, ma dopo 76 anni ha ancora tanto da dire all'uomo del XXI secolo. Il poeta premio Nobel punta il dito contro l'uomo che tortura, che uccide con la sua "scienza esatta persuasa allo sterminio"; come non pensare a un parallelo con Putin che massacrà l'Ucraina e, insieme, minaccia l'Europa. Quanti innocenti, in particolare bambini, soffrono e muoiono per il brutale e sanguinario sogno di conquista di un novello "zar"! In questi giorni bui la

poesia, anche profetica, ci può essere di monito e di stimolo a deporre "pietra e fionda", cioè oggi: carri armati, missili, bombe, fino alla minaccia nucleare. «Sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, / con le ali maligne, le meridiane di morte, / t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, / alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, / con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, / senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, / come sempre, come uccisero i padri, come uccisero / gli animali che ti videro per la prima volta. / E questo sangue odora come nel giorno / quando il fratello disse all'altro fratello: / "Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace, / è giunta fino a te, dentro la tua giornata. / Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue / Salite dalla terra, dimenticate i padri: / le loro tombe affondano nella cenere, / gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore».

Giuseppe Adriano Rossi
Reggio Emilia

SU AVVENIRE ATTENDIBILI E PRECISE ANCHE LE ANALISI MILITARI

Carissimo direttore, seguo da sempre con attenzione e soddisfazione le analisi di carattere militare di Francesco Palmas, particolarmente quelle attuali sulla guerra in Ucraina. Esse sono circostanziate e interessanti, con dati attendibili e precisi.

Maurizio Volpe

DON PATRICIELLO MINACCIATO: AFFETTO E STIMA DAI LETTORI

Gentile direttore, ho visto al Tg3 di domenica 13 marzo e poi ho letto il servizio sulle minacce che don Maurizio Patriciello ha ricevuto da parte della camorra (che neanche i venti di guerra riescono a fermare). Vorrei dirgli anch'io che non è solo in questa battaglia dell'amore e dell'inclusione e dimostri l'affetto di noi lettori che lo seguiamo su questo giornale!

Rosa Maria Valecche

LIBANO: GRAZIE AD «AVVENIRE» PER L'ATTENZIONE (E LA PRECISIONE)

Caro direttore, complimenti per l'intervista di Giacomo Gambassi al vescovo cattolico maronita Mounir Khairallah del 16 febbraio. Io leggo il giornale libanese "L'Orient-Le Jour": quanto avete scritto è tutto vero. Non è la prima volta che leggo e apprezzo i vostri articoli, ma questa volta voglio proprio dirvi "Bravi!".

Eleni Karidopoulou

la vignetta



Scripta manent

Due donne e la guerra: il coraggio di obiettare e anche di piangere

Caro direttore, appena ho visto il video l'ho inviato agli amici: «Pazzesco». Le immagini di quanto avvenne, non molte ore fa, al torneo di Indian Wells hanno raggiunto anche chi non segue il tennis: le lacrime di Victoria Azarenka, tennista bielorusa ex numero 1 al mondo, nel bel mezzo del match contro la kazaka Rybakina hanno fatto il giro del web.

È l'inizio del secondo set, Azarenka è sul punto di battere, ma temporeggia. Esita, palleggia sul cemento, si volta, gira su se stessa, ritorna in posizione di battuta ma non riesce a sferrare il colpo. La tennista scoppia in pianto. Nasconde il viso nel gomito, come fanno i bambini, ma la stanno riprendendo le telecamere di tutti i Paesi del mondo. Il grande applauso di incoraggiamento non cambia la situazione, né può qualcosa il contegno: la Azarenka piange, singhiozza, si piega e appoggia il capo sulla racchetta, impotente. Nei giorni passati in conferenza stampa si era coraggiosamente esposta contro il conflitto russo-ucraino, non un gesto da poco se sei bielorusa. In questi giorni Azarenka partecipava a In-

dian Wells giocando senza bandiera, come tutti gli atleti russi e bielorusi. Vengono in mente le immagini della giornalista Marina Ovsyannikova, che coraggiosamente ha interrotto una diretta televisiva per denunciare la guerra e la censura. Proprio lei, che alcuni colleghi hanno descritto come una persona riservata e non incline a esporsi politicamente, come riportato dalla giornalista Farida Rustamova nella sua newsletter. Qualcosa unisce queste due donne, anche involontariamente: Ovsyannikova ha dato voce, nero su bianco, a qualcosa di più forte della paura di Putin e dei suoi apparati: un'esigenza di vita nella verità che l'ha portata a sfidare la censura. In Victoria Azarenka qualcosa ha rotto gli argini del self control dell'atleta, più forte della censura dei sentimenti che la professionista si era imposta: ciò che è scoppiato in diretta televisiva a Indian Wells nelle lacrime della campionessa è l'umano, ripreso minuto per minuto, incensurabile. Nella giornalista e nella tennista il popolo ucraino può scorgere l'umana reazione di chi sa la verità e, non obnubilato, può vedere.

Bernardo Cedone

Protagoniste

Luljeta: rifugio e lavoro per tutte le maltrattate

ANTONELLA MARIANI



Solo quando si è laureata in veterinaria, nella seconda metà degli anni Ottanta, ha capito che la cura degli animali non faceva per lei. Le ferite della società la interessavano di più, e la possibilità di fare la differenza per quelli che ne erano le vittime. Così Luljeta "Luli" Qose ha ricominciato a studiare e anno dopo anno è diventata un punto di riferimento in Albania per la difesa delle donne maltrattate. Lei è una 56enne con un bel sorriso aperto, i capelli corti scuri e un volto che rivela un temperamento per nulla arrendevole. Tra le fondatrici dell'associazione *Tjeter Vizion* (un'altra visione) di Elbasan, la quarta città dell'Albania con 140mila abitanti, coordina diverse attività, tra cui anche la casa-rifugio, l'unica in tutto il Paese per le minorenni. «Negli anni Novanta accoglievamo le vittime di tratta - racconta Luli in una videochiamata su WhatsApp - Le giovanissime si facevano irretire dalle promesse di una vita piena di oggetti e vestiti di lusso e accettavano incontri a pagamento. Poi però arrivavano le violenze e il trasferimento coatto in Italia. Adesso assistiamo soprattutto le vittime di violenza domestica». Lo scenario non è tanto diverso da quello italiano: una cultura patriarcale diffusa, più radicata nei villaggi rurali, la scarsa autonomia economica delle donne. La differenza è che da noi si denuncia di più: in



Luljeta Qose

Albania solo il 3% delle donne maltrattate va dalla polizia. E poi le dimensioni: in Albania ogni anno vengono uccise per mano di un familiare una dozzina di donne (13 nel 2021), su una popolazione di meno di 3 milioni di abitanti (è

come se in Italia le vittime fossero 260, invece nel 2021 sono state 118). Il Paese delle Aquile è il secondo in Europa, dopo il Montenegro, per femminicidi. Luljeta e la sua organizzazione, con altre della società civile, è riuscita nel 2006 a ottenere una legge e adesso si sta lavorando per un inasprimento delle pene. La strada per un cambio culturale è ancora lunga. «Ascolto oltre 12 donne al mese - continua Luljeta - mi parlano di violenze di uomini dediti all'alcol, disoccupati, possessivi, che impediscono loro di lavorare. Insieme decidiamo come affrontare il futuro. Noi offriamo formazione professionale e piccoli prestiti per avviare un'attività». Così nei dintorni di Elbasan sono sorti sartorie, negozi di parrucchiere, catering. A sostenere i progetti di *Tjeter Vizion* da oltre 15 anni c'è anche il Cies Onlus (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo), con cui attualmente collabora nell'ambito del progetto "ALIVE: uomini e donne liberi dalla violenza" cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics). Una delle storie che Luli racconta ad *Avenire* è quella di Alina, una mamma trentenne che ha dovuto lasciare la sua casa con il figlio di 8 anni per le continue violenze del marito. «È venuta da noi annientata nell'autostima. Ha seguito un corso da parrucchiera, adesso lavora a domicilio ed è diventata una donna sicura di sé». A un'altra *Tjeter Vizion* ha offerto assistenza legale per il divorzio, consulenza psicologica e sostentamento alimentare. Ed è stato bellissimo quando lei è riuscita a dire a Luli: «Ora mi sento libera, posso progettare la mia vita. Se sono qui è grazie a voi». Nei primi anni, ammette Luljeta, «le storie delle donne mi perseguitavano. Alcuni uomini mi chiamavano minacciandomi. L'esperienza mi ha insegnato ad essere più forte di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima pagina

COME IMMAGINE ALLO SPECCHIO

Non possiamo trovare pace finché non abbiamo tentato tutto il possibile per alleviare il peso dell'improvvisa croce di chi è accanto. È vero, non tutti si sono sentiti interpellati dalla spaventosa crisi aperta come un buco nero dentro l'Europa. Ed è altrettanto vero che tutto il mondo si è messo in movimento mentre il cielo del futuro sembra chiudersi sopra gli ucraini. Non è questa una materia da pagelle o classifiche di buona condotta, meno che mai di retoriche patriottiche. Ma a interessarci qui è ciò che questa nuova, im-

ponente chiamata a uscire da noi stessi sta raccontando del Paese, di quello che continuiamo a essere malgrado tanto spesso ci sembri di diventare irrinconoscibili. È, questo, un pensiero negativo che ci coglie davanti alle periodiche semine di ostilità e pregiudizio, che però evidentemente non intaccano la buona faldia che alimenta l'anima della gente. Eppure lo crediamo temendo irrisolvibili le ideologiche totalitarie dell'io issate al di sopra di ogni relazione, e invece ecco tornare in servizio il samaritano che c'è in tutti. Ogni vita ci è indi-

spensabile, ogni famiglia la sentiamo vicina, ogni dolore lo avvertiamo anche nostro. Non è emotività a buon mercato, perché sappiamo essere fedeli alle persone cogliendo di ciascuna l'inseparabile dignità. È uno sguardo sull'umano integrale di cui essere fieri e grati, da custodire e alimentare perché nessuno ce lo porti via. È bene osservare quello di cui una volta ancora ci stiamo mostrando capaci per radicato istinto, e saperlo dire, perché non è mai scontato che succeda. Noi siamo ancora capaci di essere questi, prossimi di tutti.

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Press Party

UMBERTO FOLENA



Titoli fotocopia e una complessità che sfida l'intelligenza dei semplici

Niente è più complesso della "complessità". La parola irrompe sui quotidiani e può essere un truccetto malsano per complicare le cose semplici in stile Ucas, il celebre Ufficio Complicazione Affari Semplici; oppure un sanissimo richiamo a non banalizzare la vita. Complessa potrebbe essere la spiegazione di una singolare coincidenza, due articoli che prendono di mira chi, appellandosi alla complessità, di fatto giustifica tutto (Putin per primo) e due titoli (quasi) identici: «La situazione è più complessa» (Massimo Gramellini, "Corriere", 15/3) e «"La questione è più complessa". Come stare con don Rodrigo e non con Renzo» (Nando Dalla Chiesa, "Fatto", 14/3). Singolare coincidenza? Il primo si è (liberamente) ispirato al secondo, uscito 24 ore prima? In entrambi ricorre Manzoni; ma Dalla Chiesa è più drastico, cita perfino i delitti

della mafia che gli uccise il padre: «Di chi è stata la colpa? Davvero della mafia o non piuttosto di uno Stato indisposto a riconoscere la legittimità di un potere antico che lo superava in consensi (eccetera)». Ragionamento paradossale, abbastanza complesso. Al contrario della conclusione lineare assai: «La complessità codarda avanza interrogando e sfidando l'intelligenza dei semplici». Gramellini non è molto distante: «Chi vuole cercarlo, troverà sempre un qualcosa avvenuto "prima" della violenza che contribuisce a spiegarla, se non a giustificarla». Ben altra è la "complessità" dello spettacolo teatrale "Gli altri" di Nicola Borghesi, di cui scrive Laura Zangarini sul "Corriere" (15/3). Odio e odiatori sono il frutto marcio di un vuoto che contiene la rinuncia alla complessità, la ricerca spasmodica di risposte semplici in un mondo sempre più complesso». Per non dire di Avi Loeb, astrofisico in dialogo con Fabio Sindici sulla "Stampa" (15/3), titolo: «L'intelligenza è aliena». Noi soli nell'universo? «La realtà è molto più complessa». Come ammonisce Amleto: «Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Patrizio

Divenne padre per la terra che lo aveva reso schiavo

Amare la terra della schiavitù fino a diventare guida, sotto il segno del Vangelo: questa fu la parabola di san Patrizio, padre nella fede per l'Irlanda. «Arrivato in Irlanda, ogni giorno portavo al pascolo il bestiame, e pregavo spesso nella giornata - racconta lui stesso -; fu allora che l'amore e il timore di Dio invasero sempre più il mio cuore e la mia fede crebbe». Era nato verso il 385 in Britannia da una famiglia cristiana, ma a 16 anni fu fatto schiavo e portato in Irlanda: durante questo periodo approfondì la propria fede. Fuggito, tornò dai genitori, scegliendo poi di di-

ventare sacerdote e di spostarsi in Francia, dove visse da monaco. Attorno ai 40 anni decise di tornare nella terra che lo aveva tenuto schiavo, ma gli aveva anche permesso di crescere nella propria fede, l'Irlanda. Così nel 432 era di nuovo sull'isola, da evangelizzatore. La sua opera, fatta di predicazione, celebrazione dei sacramenti, cura delle comunità monastiche conobbe diversi ostacoli, comprese le malignità di alcuni cristiani. Per difendersi scrisse le sue «Confessioni». Morì verso il 461. **Altri santi.** Sant'Agicola, vescovo (VI sec.); santa Gertrude di Nivelles, religiosa (626-659). **Lecture.** Romano. Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31. **Ambrosiano.** Gen 16, 1-15; Sal 118 (119), 49-56; Pr 6, 20-29; Mt 6, 1-6. **Bizantino.** Gen 7,11-8,3; Pr 10,1-22.



QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco Riccardi

Massimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Danilo Paolini (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner
Barbara Zanardi

LA TIRATURA DEL 16/3/2022
È STATA DI 122.409 COPIE

Registrazione Tribunale
di Milano n. 227 del 20/6/1968
AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

Direttore Generale Alessandro Belloli

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SPA - Socio unico - Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avenire.it - necrologie@avenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avenire.it

Distribuzione: PRESS-DI Srl Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. Via Cassanese 224 Segrate (MI) 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, L.0/LMI

Edizioni teletrasmesse: C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SPA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SPA
Via Ormado - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131



La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@avenire.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avenire.it

ALL'INTERNO

IL RAPPORTO AIFA

Vigilanza sui vaccini
la fiducia da costruire

Enrico Negrotti a pagina

IL METODO CRISPR-CAS9

La battaglia sul brevetto
delle «forbici molecolari»

Andrea Lavazza a pagina

FINE VITA

Legge sul suicidio assistito
c'è un limite da ripristinare

Assuntina Morresi a pagina



vita

LA PERSONA
E LA CURA

INVECE, UN SAMARITANO

Un bene insuperabile

L'impegno strenuo di realtà sanitarie e associazioni italiane per mettere in salvo i malati e i disabili ucraini, due volte vittime della guerra, documenta una volta in più quanto il valore della vita sia ritenuto ancora assoluto, in particolare quando essa è fragile e indifesa. Non c'è dimostrazione più nitida a smentire radicalmente la semina dell'ideologia secondo la quale la vita sarebbe diventata un bene relativo, disponibile, soggetto a una valutazione sul suo valore nelle circostanze concrete in cui si trova. È bene che chi a qualunque titolo sta lavorando al complesso cantiere della nuova legge sul fine vita tenga conto con attenzione di questo lampante dato culturale, che svela qualcosa di inestirpabile della nostra idea socialmente condivisa di persona umana. A mostrare l'amore incondizionato per la vita umana c'è anche la riprovazione collettiva verso atti di guerra contro gli ospedali: la devastazione omicida dell'Ospedale pediatrico di Mariupol, una settimana fa, ha suscitato nel Paese un'ondata di emozione fortissima. E sdegno si solleva alle notizie di malati tenuti in ostaggio dalla grandinata di missili sulle città dalle quali andrebbero evacuati. Lo slancio per offrire protezione a chi soffre per la malattia e la guerra – bambini in primis – dice che sappiamo ancora riconoscere che la dignità umana non si perde mai. Diciamolo, e non dimentichiamolo. (èv)



Madri surrogate, mercato di guerra

Bebè nei bunker, coppie all'estero in attesa di ritirare il «prodotto»: cosa succede se le aziende ucraine non garantiscono più i clienti. Si muove la Ue

AGENDA

Pastorale della salute
l'evento Cei a Cagliari

È in programma a Cagliari dal 9 al 12 maggio il XXIII convegno nazionale di Pastorale della salute che l'Ufficio Cei organizza sul tema «Dall'odore al profumo: il senso ritrovato. Per un superamento dello scarto», quarta tappa del percorso annuale sui cinque sensi umani. L'obiettivo è «generare quel passaggio dall'odore sgradevole della malattia al profumo che emanano le buone azioni di cura».

Nasce oggi l'iniziativa
«Scegliamo la Vita»

Oggi presso la sede della Stampa estera a Roma viene presentata la manifestazione nazionale «Scegliamo la Vita», in programma a Roma in primavera e a cui hanno assicurato la loro adesione 80 tra associazioni. Si tratta di un nuovo evento pubblico, organizzato per «contestare apertamente la deriva eutanassica introdotta nella società italiana dal testo unico Bazoli sul suicidio assistito» che gli organizzatori della manifestazione in una nota «si augurano sia affossato o del tutto riformulato al Senato». La manifestazione, che viene illustrata dai portavoce Maria Rachele Rui e Massimo Gandolfini, vuole diventare un appuntamento annuale per «riaffermare il valore assoluto e intangibile della vita umana dal concepimento alla morte naturale, con particolare riguardo a quelle condizioni di vita rese più fragili e critiche da particolari condizioni di disagio sociale e di disabilità psicofisica».

ANTONELLA MARIANI

Cosa ci facevano il 14 marzo due cittadini cinesi al confine tra Ucraina e Romania, a piedi e con due neonati in braccio? La guardia di frontiera ucraina, insospettata, li ha fermati: i due «non sono stati in grado di fornire i documenti e non hanno spiegato dove hanno preso i bambini». Il particolare inquietante è che i due cittadini stranieri erano precedentemente entrati in Ucraina da soli. Dunque di chi sono quei bambini?

Diversi organismi internazionali, e naturalmente lo stesso governo ucraino, si stanno preoccupando in questi giorni di tutelare i minori che escono a centinaia di migliaia dal Paese in guerra, per evitare che alcuni possano finire nella mani di trafficanti. Ma altre decine di bambini vengono al mondo, in queste settimane, senza la certezza di una famiglia, senza poter essere registrati e quindi particolarmente vulnerabili a essere "trafficati". Sono i figli dell'utero in affitto, una delle attività economiche più fiorenti nell'Ucraina pre-guerra. Se si considera che i nati con Gravidanza per altri (Gpa) sono dai 2.500 a 3.000 all'anno, ogni mese ne vengono al mondo oltre 200. L'azienda specializzata ucraina BioTexCom, che da sola controlla quasi la metà del mercato, ne ha già "parcheggiati" 30 nel bunker antiaerei fatto costruire vicino alla sede di Kiev, e conta di averne 100 a fine mese. Nel rifugio una piccola squadra di 18 tate accudisce i bambini, visto che le mamme surrogate spariscono per contratto subito dopo il parto.

Non ci sono certezze, ma è probabile che i due cinesi sorpresi alla frontiera fossero corrieri delle agenzie di intermediazione straniere. Perché è proprio questo che sta avvenendo negli ultimi giorni: società come l'australiana Growing Families o la statunitense (del New Jersey) Delivering Dreams, stanno dando supporto alle coppie per il ritiro dei bambini commissionati in Ucraina. Esiste una non-profit con sede in Florida, Project Dynamo, che ha organizzato diverse operazioni di evacuazione di coppie, con i loro bambini partoriti da donne ucraine, allo scoppio del conflitto.

La situazione è difficile non solo per i bambini, vittime inconsapevoli di una pratica che crea oggettive distorsioni, ma anche per le madri portatrici: nonostante le pressioni delle coppie committenti, non possono lasciare l'Ucraina e mettersi in salvo con il loro prezioso bimbo in grembo perché se partorissero in uno dei Paesi confinanti come la Moldavia o la Polonia, dove l'utero in affitto è illegale, risulterebbero le uniche madri del bambino e non potrebbero poi cederlo a chi ha pagato la loro gestazione. Ma in molte zone dell'Ucraina la situazione è ormai troppo pericolosa: così la New Hope Surrogacy, un'altra clinica specializzata, ha fatto trasferire 60 madri surrogate da aree di guerra ad altre più tranquille. Per ora.

Ad alzare il velo sulla situazione solo alcuni reportage giornalistici, soprattutto di testate americane come il *New York Times* e *The Atlantic*. In Europa per lo più si faceva finta di non vedere.

Fino a ieri, quando la Commissaria agli Affari interni, Ylva Johansson, in un'audizione al Parlamento Europeo, ha chiesto l'evacuazione dei bambini nati da surrogata perché «si trovano in una situazione incerta» e la paura è che scompaiano nel nulla. Alcuni governi di Paesi dove la Gpa è un reato assistono comunque in gran segreto i connazionali, aiutano a portare in salvo i neonati, oppure contribuiscono a pagare le spese per la custodia professionale dei bambini che al momento non possono essere presi in consegna.

«La guerra in Ucraina non c'è solo da 20 giorni, ma da 8 anni – interviene Ana-Luana Stoicea-Deram, copresidente della Coalizione internazionale per l'Abolizione della maternità surrogata –. Il Paese già prima del 24 febbraio era pieno di sfollati interni, di famiglie in fuga dal Donbass in guerra. Le coppie straniere e le società di intermediazione che le assistono conoscevano la situazione e hanno cercato di sfruttarla, utilizzando il corpo di donne povere o comunque in situazione di bisogno». Ana-Deram vive a Parigi, e racconta ad *Avvenire* che la Francia sta assistendo le coppie committenti che hanno bambini in Ucraina. «I clienti sono gli unici a essere protetti. Ma in una guerra che garanzia c'è per i bambini di non finire vittime di trafficanti?», insiste. Tanto più con gli uffici anagrafi non funzionanti. Cosa cambierà con la guerra in Ucraina? Sostanzialmente due cose. Da una parte una redistribuzione rapida della domanda di figli attraverso la maternità surrogata. Il flusso supplementare non riguarderà tanto la costosissima California, dove per un neonato conto terzi si può arrivare a spendere anche 120mila dollari, ma altri Paesi *low cost* come la Georgia – troppo piccola comunque per assorbire l'extra richiesta –, la Grecia, Cipro e tra le *new entry* anche l'Albania dove la legislazione è inesistente o comunque ambigua. Il flusso poi si muoverà verso aree "emergenti" del turismo riproduttivo a basso costo come il Messico e alcuni Stati africani. Il tutto sulle spalle, per così dire, di donne che affrontano gravidanze per altri e contratti capestro non perché siano particolarmente "altruiste" ma per dar da mangiare alla propria famiglia. La seconda tendenza riguarda una domanda politica sempre più forte di legalizzazione, come conferma Ana-Deram. Il ragionamento risponde a una logica di mercato: poiché *business is business*, se non si potrà più fare la Gpa in Ucraina rendiamo possibile alle coppie accedervi nei rispettivi Paesi...

Un segnale in controtendenza arriva dall'Italia, dove martedì sono riprese le audizioni in Commissione Giustizia della Camera riguardo alle proposte di legge per rendere reato la surrogazione di maternità (già vietata in Italia dalla legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita) anche se i cittadini vi fanno ricorso all'estero, perfino in Paesi in cui, come accade in Ucraina, è consentito. Questo in base al principio, sancito da una sentenza della Corte Costituzionale, secondo il quale la surrogazione di maternità «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slalom

La distrazione necessaria

SALVATORE MAZZA

Chiunque usi internet sa che, in rete, girano un sacco di stupidaggini. Non parlo di fake news, né dei siti in vario modo deliranti, e neppure di quelle tante, troppe, voci inesatte o anche clamorosamente errate che puoi trovare su Wikipedia. Parlo delle tante battute, filmati, sketch, spesso esilaranti, che poi vengono rilanciati sui vari social, Whatsapp in testa, intasando le memorie dei nostri cellulari. Io, lo confesso, ne sono un fruitore incallito. Ho diverse fonti da cui attingo questi momenti di buonumore, e una soprattutto (Guido, che io definisco "il mio pusher") sembra inesauribile. Così mi capita spesso di sghignazzare da solo, ovviamente nel silenzio più assoluto visto che la Sla mi ha tolto la voce. Qualche volta condivido queste battute con familiari e amici, ma non sempre – lo confesso – posso farlo. Forse sono un po' all'antica, ma più di una volta ho dovuto chiudere in gran fretta la clip di turno per non far sentire a chi si trovava nella mia stanza contenuti, diciamo così, inappropriati.

So che qualcuno forse storcerà la bocca ma, d'altra parte, devo pur ingannare il tempo, visto che ne ho molto a disposizione. Tante volte, in passato, pensavo e dicevo che quando finalmente fossi andato in pensione avrei voluto restare a letto per un anno. A riposarmi. Oppure riciclarli come collaudatore di materassi. Ora che è già un anno che sto a letto, posso dire con cognizione di causa che non è una gran cosa. Certo, quando lo dicevo non immaginavo neppure lontanamente che ci sarei stato in queste deprevali condizioni. Le giornate sono lunghissime, alcune volte interminabili. E per salvarmi tutto fa brodo, come si dice. Per due settimane, due estati fa, sono rimasto senza computer, perché non riusciva più a sincronizzarsi con il puntatore. Una tragedia. Ore e ore immobilizzato a fissare il soffitto, e provate voi a immaginarvi nello stesso frangente. Per quindici giorni. Tra l'altro ero in Germania, e non parlando tedesco neanche mi potevo attaccare alla televisione. Poi per fortuna il problema è stato superato, ma da allora vivo con l'incubo che la cosa possa riproporsi. Perché col pc io faccio tutto. Parlo, leggo, scrivo (ma più di due o tre ore al giorno non riesco, mi cominciano a lacrimare gli occhi e il puntatore va per i fatti suoi), guardo film, serie Tv, telegiornali, e un po' di sport, soprattutto rugby (un tempo ci giocavo, e modestia a parte ero pure bravino), motociclismo e automobilismo. Per non pensare, o meglio, per avere quanto meno tempo possibile per pensare a come sono ridotto.

(69-Avvenire.it/rubriche/Slalom)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO CALVI

LETTURE

In «Countdown» l'epidemiologa ambientale e riproduttiva Shanna H. Swan offre dati allarmanti

2045, fine della fertilità? La crisi non vista

Il futuro dell'umanità è a rischio. Di fronte a un'affermazione come questa la stragrande maggioranza delle persone penserebbe immediatamente alla crisi ambientale, imputando a essa la responsabilità di una possibile estinzione del genere umano. Poco invece si dice di un altro fenomeno: la crisi della fertilità. Non è un problema da poco, perché l'impegno che stiamo profondendo per mettere al sicuro la Terra rischia di dover essere riconsiderato se nel frattempo non facessimo altrettanto per evitare che gli esseri umani perdano la capacità di riprodursi. Non si tratta di una visione da romanzo o film di-

stopico, ma di ricerche scientifiche. A raccogliere le più significative e inquietanti, comprese quelle condotte in prima persona col suo gruppo di ricercatori, è stata Shanna H. Swan, epidemiologa ambientale e riproduttiva che da tempo indaga la crisi della fertilità, autrice di un saggio di recente pubblicazione e dal titolo inequivocabile: *Countdown*. Come il nostro stile di vita minaccia la fertilità, la riproduzione e il futuro dell'umanità (Fazi editore, 380 pagine, 22 euro). Swan fa rilevazioni inquietanti. Dal 1973 al

2011 la conta spermatica totale degli uomini dei Paesi occidentali è diminuita del 60% e continua a calare, tanto che oggi un maschio adulto avrebbe la metà degli spermatozoi di suo nonno: un tasso di riduzione che in teoria porterebbe all'azzeramento della possibilità riproduttiva entro il 2045. Swan parla di "effetto 1%", una percentuale che ricorre in diversi studi: l'1%

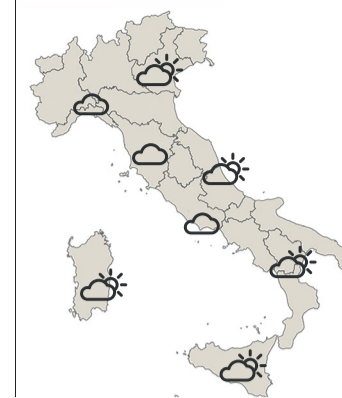
è il tasso di riduzione annua della conta spermatica, il calo del livello di testosterone, l'aumento dei casi di cancro ai testicoli, la diffusione dei problemi di disfunzione erettile, l'aumento degli aborti spontanei, e persino – va da sé – il ricorso alla maternità surrogata. Dietro il crollo dei tassi di fecondità, insomma, non ci sono solo scelte guidate dai valori e dalla cultura

contemporanea, ma un problema strutturale imputabile agli stili di vita del mondo sviluppato. *Countdown* individua la causa di tutto questo in fattori come l'inquinamento, lo stress, l'alimentazione, il fumo, l'alcool e le droghe, ma soprattutto porta una mole impressionante di prove contro sostanze chimiche come gli Ftalati e i Pfas che alterano la produzione di ormoni sessuali. Sotto accusa finiscono così una montagna di prodotti di uso comune: contenitori di plastica per bevande e alimenti, impermeabilizzanti per tessuti, fragran-

ze, shampì, smalti per unghie, saponi, prodotti estetici, giocattoli per bambini, lozioni, plastiche di bassa qualità... Swan – che offre una lunga lista di azioni per affrontare il problema – cita studi che mostrano come l'esposizione a sostanze chimiche in grado di alterare il sistema endocrino possa influenzare lo sviluppo dei genitali, la definizione del sesso, e persino il modo in cui i bambini giocano, modificando ruoli maschili e femminili, lasciando pensare a un effetto sull'identità di genere e le preferenze sessuali. Forse l'amore non è solo una questione di "chimica", ma il futuro dell'umanità potrebbe esserlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FATTI

In Italia non si riesce a fermare la propaganda del Cremlino

GIOVANNA FAGGIONATO a pagina 3

ANALISI

Lo stato deve spiegare perché paga 9 miliardi ai Benetton

STEFANO FELTRI a pagina 9

IDEE

Suspense, illusioni, ossessioni. Le dodici vite di Hitchcock

GABRIELE DI FRONZO a pagina 14

LEZIONI PER IL FUTURO

Con la guerra è cresciuta l'idea di un destino comune

PIERO IGNAZI
politologo

L'aggressione putiniana all'Ucraina ha prodotto effetti non previsti e, paradossalmente, persino positivi. Come è stato più volte sottolineato, la Nato ha ritrovato una mission e l'Unione europea ha tirato fuori gli artigiani, mostrando riflessi pronti, coesione e fermezza. Un altro passo in avanti verso quella comunità di intenti che è mancata nel passato, e che solo la pandemia aveva fatto sorgere. Le sfide drammatiche servono proprio a smuovere inerzie e immobilismi. Di fronte alla guerra i particolarismi e gli interessi grettamente nazionali sono stati messi da parte. Non sono scomparsi del tutto, ma certamente c'è una maggiore consapevolezza di un destino comune dalla Vistola al Tago. E della necessità di difendersi adeguatamente. Non è alle viste un esercito europeo, benché una grande maggioranza di cittadini dell'Ue lo chieda da anni, ma almeno un coordinamento maggiore, sì. Poi rimangono aperte altre questioni: il livello di integrazione delle forze armate nazionali nel sistema Nato, se totale o parziale, e il quadrante geopolitico di maggior rilievo, se il Mediterraneo orientale o l'Est continentale.

Tutti problemi sul tappeto da tempo ma che ora hanno trovato il "momentum" affinché siano affrontati in una ottica comunitaria. Lo stesso vale per la questione dei migranti. Agli ucraini in fuga è stata predisposta un'accoglienza inedita per generosità. L'Unione europea ha adottato per la prima volta la direttiva della protezione temporanea del 2001 che consente di riconoscere subito lo status di rifugiato, e i singoli paesi, si sono messi a disposizione per accogliere i milioni di persone, soprattutto donne e bambini, provenienti da quel paese. Questo slancio di solidarietà deriva anche dall'inedita esposizione mediatica degli effetti dell'invasione. Tutti hanno visto in diretta cosa sia la guerra: case bombardate, famiglie distrutte, morti per strada, gente che fugge dal pericolo con solo quello che ha indosso. L'emozione che provocano quelle immagini ha portato a un brusco, e salutare, cambio di atteggiamento nei confronti dei migranti. Chi strepitava per lo sbarco di una nave di disperati sulle nostre coste ora finalmente tace. Ricordiamo però che anche altrove i civili hanno sofferto e soffrono le medesime pene degli ucraini. Allora, la solidarietà non si può limitare a chi ha la pelle chiara, i capelli biondi, gli occhi azzurri ed è pure cristiano. Deve comprendere anche quelli di carnagione scura, con occhi e capelli corvini. Altrimenti ci puliamo la coscienza con il razzismo. Lo sforzo che fanno ora i polacchi nei confronti degli ucraini è meritevole ma non cancella la vergogna degli idranti e dei cani lanciati dalla loro polizia contro i migranti afgani e siriani l'inverno scorso — procurando la morte per assideramento e denutrizione di almeno 13 persone. L'accoglienza dei disperati in fuga non va calibrata in base alla provenienza. Teniamolo a mente di fronte ai prossimi sbarchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIPLOMAZIA AL LAVORO

C'è una prima strada per arrivare alla pace tra Russia e Ucraina

Il Financial Times pubblica la bozza di un possibile accordo in 15 punti. Tra questi la rinuncia dell'Ucraina all'adesione alla Nato e la neutralità. Zelensky parla al Congresso Usa e chiede ancora una no-fly zone

VITTORIO DA ROLD
MILANO



Ieri è stata la giornata in cui l'Ucraina e la Russia avrebbero elaborato un piano di neutralità per porre fine alla guerra. Secondo il Financial Times una bozza di intesa stilata in quindici punti comporterebbe la rinuncia di Kiev alle ambizioni di entrare nella Nato in cambio di garanzie di sicurezza fornite da tre paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna e Turchia.

Secondo il quotidiano inglese, tra i 15 punti ci sarebbe il ritiro delle forze russe in cambio della neutralità di Kiev che dovrebbe anche accettare limiti alle sue forze armate. L'Ucraina dovrebbe promettere inoltre di non ospitare più basi militari o missili cruise stranieri. Nel prossimo vertice Nato a Bruxelles i partecipanti potrebbero così ap-

provare i termini dell'accordo. La svolta è giunta poco dopo che il ministro degli Esteri di Mosca, Sergei Lavrov, aveva parlato di una speranza di «raggiungere un compromesso» con l'Ucraina. Resta ancora da chiarire meglio il ruolo delle garanzie di sicurezza fornite da Usa, Gran Bretagna e Turchia, mentre alcune fonti citate sempre dal quotidiano finanziario britannico resterebbero molto caute sul fatto che il presidente russo Vladimir Putin sia seriamente impegnato a cercare un'intesa, e sottolineano che Mosca potrebbe cercare di guadagnare tempo per far ripartire l'offensiva a sorpresa.

L'intervento al Congresso

Ieri è stata anche la giornata americana del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che nel suo di-

scorso al Congresso di Washington ha parlato della speciale missione dell'America nel mondo e chiesto aiuto *hic et nunc*, «qui e adesso».

Zelensky ha paragonato, toccando un nervo sensibile della recente storia degli Stati Uniti, la guerra nel suo paese a un «11 settembre che si ripete ogni giorno da tre settimane» e all'attacco giapponese a Pearl Harbor. Il presidente ucraino ha chiesto ancora una volta la «no-fly zone sul cielo ucraino». «Sta accadendo qualcosa — ha proseguito — che l'Europa non vedeva da ottant'anni».

Zelensky ha ringraziato il presidente democratico Joe Biden per il «suo impegno» al fianco di Kiev. Il presidente americano, messa da parte la sua zoppicante vice, Kamala Harris, ha deciso di partecipare

direttamente al vertice Nato a Bruxelles la settimana prossima.

No-fly zone

Il presidente americano, come un novello Winston Churchill, e modulando i toni del messaggio in rapporto al pubblico a cui si rivolgeva, ha chiesto ai rappresentanti americani, nell'ora più buia del suo paese, sanzioni maggiori contro Mosca: «L'Ucraina è riconoscente agli Stati Uniti ma chiedo uno sforzo maggiore per fermare la guerra della Russia. Tutti i politici della Russia dovrebbero essere sanzionati. Una no-fly zone non è una richiesta eccessiva». Nel corso del suo vibrante intervento è stato proiettato un video sulla guerra in corso nelle pianure ucraine. Fotogrammi terribili, con corpi gettati nelle fosse comuni, immagini che sembravano appartenere ai libri di storia e tornati invece di attualità.

Al termine del discorso c'è stata una standing ovation per il presidente ucraino. I repubblicani però, in vista del voto di *midterm*, non hanno mancato di attaccare Biden per la sua «eccessiva prudenza» verso le richieste ucraine. Il presidente americano non ha ceduto alla richiesta della no-fly zone, timoroso di un coinvolgimento delle forze Nato, e ha annunciato lo stanziamento di 800 milioni di dollari in aiuti alla sicurezza per l'Ucraina.

La Cina

Infine va segnalato che la Cina del presidente Xi Jinping sostiene che non sapeva dei piani russi per l'invasione dell'Ucraina e, se li avesse conosciuti, «avrebbe fatto il possibile per fermarli». A dirlo, sulle pagine del Washington Post, è stato l'ambasciatore cinese negli Usa Qin Gang, spiegando nel dettaglio che dire che Pechino «era a conoscenza, ha acconsentito o tacitamente sostenuto questa guerra è pura disinformazione». La Cina teme sempre di più di diventare il bersaglio di una ondata di pesanti sanzioni americane nel settore tecnologico per ritorsione per il suo sostegno all'invasione russa dell'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insero estraibile
da pagina 17



venticinquesimo
DOSSIER
controlli della
Corte dei Conti

Venezia pronta per il nuovo nucleare: Brugnaro vuole a Marghera la prima centrale sperimentale

Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Crisi d'impresa, nuovo rinvio

Cartabia: allo studio il differimento dell'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di composizione negoziata, che sarebbero dovuti partire il 16 maggio di quest'anno

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Corte conti - La delibera sulla gestione 2020 dell'Agenzia delle entrate-Riscossione

Fisco - Proroga trasmissione dati bonus edilizi, il provvedimento delle Entrate

Finanza - Investitori in fondi alternativi, il decreto del Mef

C'è l'ipotesi di un nuovo stop all'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa, mentre in settimana è atteso il via a un decreto legislativo sull'insolvency, insomma un altro tassello della riforma. L'annuncio è arrivato ieri dal ministro della Giustizia Marta Cartabia in Senato. Le nuove procedure di composizione negoziata, più volte rinviate, avrebbero dovuto entrare in vigore il 16 maggio di quest'anno.

Ferrara a pag. 31

CONFERENZA STATO-CITTÀ

Gualtieri mette in crisi i bilanci di 86 province. Manca l'intesa

Cerisano a pag. 37

Parsi (Un. Cattolica): Putin ha già perso la sua guerra. L'Ucraina resterà autonoma



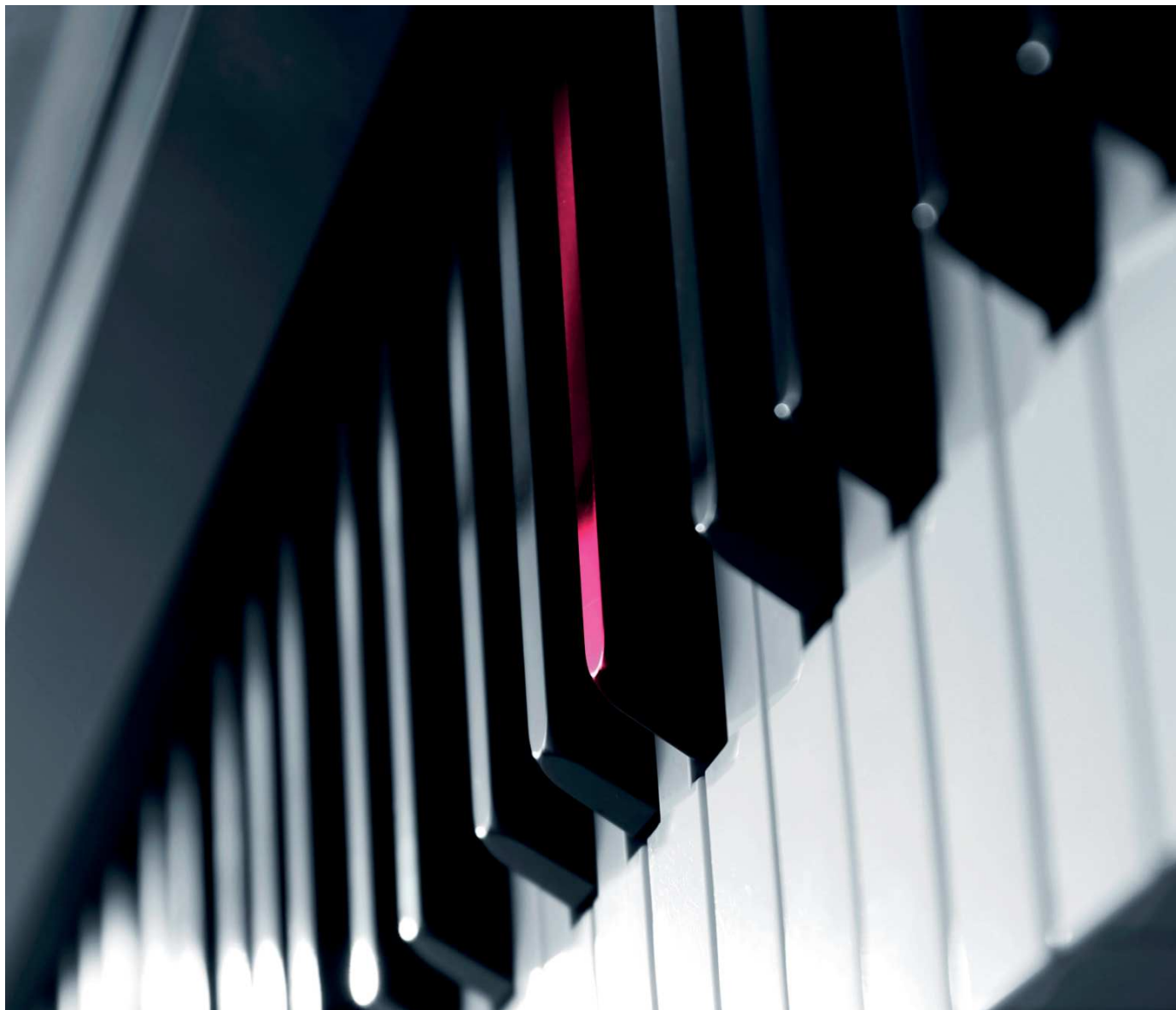
L'ECONOMIA RUSSA

«Putin ha già perso la sua guerra. Non ha centrato nessuno degli obiettivi politici iniziali. L'Ucraina non aderirà alla Nato certo, ma resterà autonoma dalla Russia, un'autonomia vera sul modello della Finlandia. Del resto, anche i finlandesi combatterono eroicamente contro i russi, come oggi stanno facendo gli ucraini». Vittorio Emanuele Parsi, docente dell'Università Cattolica, dove dirige l'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali, componente del gruppo di indirizzo strategico del Ministero degli Esteri, analizza 21 giorni di guerra in Ucraina e dice: «Niente è andato come Vladimir Putin pensava».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

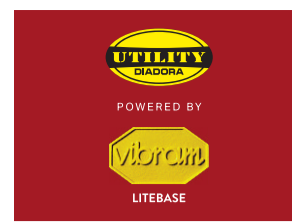
Vladimir Putin pensava di fare una sfilata cingolata sul tappeto verso Kiev, prendere il potere in Ucraina e mettere una sua marionetta al posto del legittimo presidente Zelensky, dando così una lezione all'Europa laboriosamente intenta a digerire le sue ricchezze e agli Stati Uniti che sembravano indeboliti tant'è che si sono ritirati da tutto. Le cose invece stanno andando diversamente. Putin, che era ritenuto il comunista buono, si è trovato davanti a un'Europa improvvisamente risoluta davanti alla sua tracotanza. Una Ue che ha capito che chi non riesce a difendersi è debole anche se è forte. Persino la Cina non ha approvato all'Onu la risoluzione favorevole all'invasione di Putin. Xi, al quale pure sta sul gozzo l'indipendenza di Taiwan, non vuole mettersi contro l'intero Occidente che con i suoi acquisti ha contribuito a fare grande la Cina. E così Mosca finisce all'angolo con un Putin imprevedibile che ha perso la faccia. Per sempre.



We welcome ideas.

Una novità, una sorpresa, un segno. Oggi PV Agency accoglie tutti i valori di nuove idee, con un'identity che colora di futuro una grande storia di organizzazione eventi. In ogni location e ad ogni ora, l'innovazione è benvenuta. E ben accolta. PV Agency. Eventi, Congressi e Successi. pvagency.it

20317
1771591042007



Sulla benzina decreto beffa Il governo ci regala 130 euro e intanto ce ne sfilano 240

In arrivo i tagli alle accise. Ma il maggior introito dovuto ai rincari è ancora superiore I partiti: più soldi alla Difesa. A Taranto i pacifisti tirano sassi ai militari

La cresta sul disastro Ci vorrebbe un Churchill

ALESSANDRO SALLUSTI

Scoprire che lo Stato lucra sull'aumento della benzina non è cosa che fa piacere. La faccio semplice: l'aumento del prezzo del petrolio farà sì che ogni italiano automunito spenderà mediamente 240 euro in più di tasse che gravano - l'iva al 20 per cento più accise varie - sul prezzo finale della benzina e oggi Draghi probabilmente annuncerà che è disposto ad abbonargliene 130. Se la matematica non è una opinione ballano 110 euro di maggiori tasse che non i petrolieri bensì lo Stato terrà per se come manna caduta dal cielo, o meglio uscita dal portafogli degli italiani.

C'è una celebre frase di Winston Churchill che recita: «Io affermo che quando una nazione tenta di tassare se stessa per raggiungere la prosperità è come se un uomo si mettesse in piedi dentro un secchio e cercasse di sollevarsi per il manico». E Ronald Reagan: «Il contribuente è uno che lavora per lo Stato senza essere un impiegato statale». Margaret Thatcher: «Più grande è la fetta presa dallo Stato, più piccola sarà la torta a disposizione di tutti». Cito il pensiero dei tre grandi leader politici liberali che hanno segnato il corso del secolo scorso per dire quanta strada ancora deve fare l'Italia per diventare una compiuta democrazia economicamente liberale se è vero, come è vero, che anche oggi con la scusa della guerra ucraina si sta cercando di fare la cresta sulle tasse, già esose, imposte sui carburanti. Cosa ancora più deludente se si pensa che al governo non abbiamo navigati politici del magna magna ma il fior fiore dell'economia e della finanza nazionale.

Noi non siamo contro i sacrifici in sé, non sopportiamo avidità e furberie. Invece di parlare di generosi aiuti, il governo dica oggi chiaramente che i soldi sono finiti e che c'è bisogno di raschiare, in tutti i sensi, il fondo del barile. Non allevierebbe il dolore ma almeno usciremmo dalla retorica del "tranquilli, tutto va bene" e magari alle prossime elezioni ognuno di noi saprà come regolarsi, anche con quei partiti amici che pensavamo stessero nel governo per difendere i nostri interessi e non per aumentare di nascosto il gettito fiscale della benzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 21 neonati lasciati a Kiev dalle madri surrogate

LUCIA ESPOSITO

In un bunker nelle viscere di un palazzo di Kiev ci sono ventuno piccoli soldati che combattono la loro guerra dentro culle di plastica. Sono nati (...)

segue → a pagina 7

LA SVOLTA DI BERGOGLIO

Francesco sulla strada di Wojtyła

RENATO FARINA → a pagina 9

SANDRO IACOMETTI

Quando i soldi non ci sono, c'è poco da discutere. Emergenza o no, se il governo si muove in deficit si tratta di quattrini dei contribuenti che prima o poi bisognerà restituire a colpi di

tasse. Agire con cautela e, se necessario, centellinare le risorse, in quel caso può anche avere un senso. Ma quando il denaro c'è, e per di più arriva direttamente dalle nostre tasche, per quale motivo (...)

segue → a pagina 2

L'Ucraina si riarma: arrivano i droni Usa

Il piano di pace c'è ma piace solo a Putin

FAUSTO CARIOTI

È la pressione di Xi Jinping che inizia a farsi sentire su Vladimir Putin, dicono fonti diplomatiche. Di certo, per la prima volta dallo scoppio della guerra, Russia e Ucraina stanno trattando sul serio. Mentre la lenta avanzata (...)

segue → a pagina 6

Il regime durerà

Nessuno s'illuda: il dittatore russo non è sconfitto

VITTORIO FELTRI

Forse ha ragione l'ex petroliere Khodorkovsky che dice: in Russia solo una guerra persa può far cadere un dittatore. In effetti Putin (...)

segue → a pagina 13

Dopo il conflitto

Ma l'Occidente comunque vada ha già vinto

DAVIDE GIACALONE

Ma quale debolezza, divisioni e incapacità?! Siamo noi che abbiamo vinto, regalando al mondo una stagione di crescita e maggiore (...)

segue → a pagina 11

Chiamate a testimoniare 70 persone. La Bongiorno: tempi biblici Via al processo al figlio di Grillo. È già caos

FILIPPO FACCI

Notizia: a Tempio Pausania (Sardegna, provincia di Sassari) ieri è formalmente cominciato il processo a Grillo e ai tre suoi amici accusati di violenza sessuale ai danni di due ragazze che li hanno denunciati. Lo stupro ci sarebbe stato nella notte tra il 16 e il 17 luglio

2019 nella dimora di Grillo in Costa Smeralda. I presunti colpevoli dicono che le presunte vittime si erano prestare al gioco, cioè erano consenzienti, mentre le presunte vittime dicono che i presunti colpevoli invece le hanno stordite, violentate e sbeffeggiate contro la loro volontà. (...)

segue → a pagina 19

APPELLO DELLE REGIONI

«Divieti Covid Liberi tutti entro Pasqua»

ELISA CALESSI → a pagina 17

SODDISFATTI O RIMBORSATI
Prostamol
Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.
30 CAPSULE MOLLI
PESO NETTO: 15,15 g
E NON HAI PIÙ SCUSE

LA NAZIONE

GIOVEDÌ 17 marzo 2022
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Assistenza e affari: la nostra inchiesta

La Toscana invecchia L'invasione dei colossi nel mercato delle Rsa

Caroppo nel Fascicolo Regionale



Allarme Confindustria

Crisi energetica Imprese: crollo produttivo

Pieraccini nel Fascicolo Regionale



Il giorno delle stragi. Eppure si tratta

I russi hanno raso al suolo il teatro di Mariupol, che ospitava centinaia di sfollati. Bombe sulle file per il pane. Biden: Putin criminale di guerra. Spunta un'ipotesi di accordo. Zelensky al Congresso Usa: «Qui ogni giorno è un 11 settembre». Carburanti, intervento sulle accise Servizi da p. 2 a p. 11

La resistenza di un popolo

L'Ucraina ha saputo toccare i cuori

Davide Nitrosi

Prima o poi vedremo Biden, Macron, o magari Draghi, ritti in piazza Maidan, nel centro di Kiev, a gridare: «Io sono ucraino». È talmente forte il moto di affetto del mondo verso l'Ucraina che ha cambiato per sempre la percezione e l'empatia per questo grande paese, fino a tre settimane fa conosciuto solo parzialmente dall'italiano medio. Gli ucraini hanno saputo trasmettere alle nostre coscienze l'angoscia della guerra che li ha travolti e le conseguenze dei bombardamenti. Lo choc provocato dalle immagini, dai video, dai reportage è profondo e non ha semplicemente suscitato una reazione di rabbia e di adesione alle posizioni ucraine; no, ha trasformato l'Ucraina nel Paese che amiamo.

Continua a pagina 3

CRESCHE IL DISSENSO IN RUSSIA. SE NE VA ANCHE LA STAR DEL BOLSHOI



Olga Smirnova, 30 anni,
prima ballerina del Bolshoi

Il normale istante della ribellione

Marcella Cocchi

«**L**a vita cambia in un istante. Un normale istante». Frase cult di Joan Didion. Per gli ucraini, ma anche un po' per tutti noi, è cambiata il 24 febbraio quando Putin ha scelto di invadere. Per la prima ballerina Olga Smirnova è cambiata ieri, quando in segno di protesta contro il regime ha osato lasciare il Bolshoi che l'ha resa una stella. Ha detto: «È stata tracciata una linea che separa il prima e il dopo». Come lei ha fatto il direttore dello stesso mitico teatro moscovita. Come loro (pochi) intellettuali russi famosi e chissà quanti altri coraggiosi signor nessuno. Ecco, il loro "normale istante" ha il potere di scardinare la paura di tutti. E questa sì è una bomba straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE CITTÀ

Firenze

Lo sport batte la guerra Dimitri in campo con la Sales

Servizi in Cronaca

Firenze

Tavolini e dehors Sconto del 20% sulla tassa

Fichera in Cronaca

Firenze

Cooperante ucciso: sì a nuove indagini

Brogioni in Cronaca

Strage in famiglia a Vicenza

Uccide i genitori per i soldi della casa

«Voglio 800mila euro. Basta lavorare»
Il 25enne li massakra dopo il rifiuto

Servizio a pagina 13

Il libro-denuncia di Andrea Cangini

«Il web come una droga» Ragazzi a rischio

I nativi digitali, le ansie e la dipendenza
«Schiavi della dittatura del cellulare»

Guadagnucci a pagina 21

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddisfatti o Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei Corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamoloddisfattiorimborsati.it



Oggi
min. 8 max 20
umidità 46%

Mobilità a Roma

Tutto su bus
metro
e traffico
alle pag. 10 e 11

DA DOMANI LA SERIE SKY



Il Re Zingaretti: «Un uomo
perso che vuol farsi Dio»

Greco a pagina 6

SOFIA SUL TETTO DEL MONDO



Goggia senza limiti
terza Coppa in discesa

Lobasso nello Sport



DAL 1902

- PASTICCERIA • GELATERIA
- GASTRONOMIA



Pasticceria 5 LUNE

📍 Corso del Rinascimento, 89 ROMA

☎ 06.68801005 - 339.4240217

✉ info@5luneroma.it

🌐 www.5luneroma.it

LEGGO
The Social Press

FOTOGRAFA
IL QR CODE
E SFOGLIA
LEGGO.IT

17
marzo

Giovedì
Anno 22



@soppressatira Supermercati, presi d'assalto gli scaffali dell'olio.
Siamo fritti.

MA INTANTO I RUSSI BOMBARDANO. ZELENKY AL CONGRESSO USA: «È IL NOSTRO 11 SETTEMBRE»

GUERRA E PROVE DI PACE

C'è una bozza di accordo: l'Ucraina neutrale come la Svezia o l'Austria

● Mentre i russi bombardano da Odessa a Kiev e ieri hanno ucciso civili in fila per il pane, il Financial Times svela una bozza di accordo per la pace: l'Ucraina dovrebbe essere neutrale come Svezia o Austria. Zelensky al Congresso Usa: «È il nostro 11 settembre».

Fabretti a pagina 2

E L'ITALIA CHIEDE ALL'UE TETTO SUL GAS

Carburanti, Cingolanti:
«Accise mobili
su diesel e benzina»

a pagina 3

Intervista alla capogruppo dem Serracchiani
«Sanzioni necessarie, ma serve
un fondo per i paesi più colpiti»



● «Gli effetti di queste misure avranno conseguenze anche per il nostro Paese. Ma dobbiamo gestirle all'interno del contesto europeo. Bisogna creare un fondo di compensazione per i paesi che subiranno più danni».

Esposito a pagina 4

STRADA APPENA INAUGURATA, PAVIMENTI DISTRUTTI DAI PARCHEGGI SELVAGGI



**VIA DEL TRITONE
LAVORI SENZA SOSTA**

Desario a pagina 8

Spelotecnica S.r.l.

ORVIETO UNDERGROUND
Viaggio nella "Città Sotterranea"

**Orvieto Underground:
Viaggio nella Città Sotterranea**

info e prenotazioni: 3397332764
oppure booking@orvietounderground.it

Vicenza choc, 25enne confessa: «Non mi va di lavorare, volevo i soldi e la casa»

Uccide i genitori per l'eredità

● Due coniugi 60enni sono stati uccisi a colpi di pistola a Chiampo, nel Vicentino. Responsabile del duplice omicidio è il figlio 25enne che ha confessato: «Non mi va di lavorare, volevo i soldi». In famiglia erano frequenti le liti proprio per motivi economici.

Fabroni a pagina 5



Occhi di padre



Ospitiamo
una famiglia?

Gianluigi De Palo

La guerra, la morte, la sofferenza portano con sé anche il desiderio irrefrenabile del bene. E, quando Therese è andata a portare aiuti alla comunità ucraina si è commossa davanti al fermento di desiderio di pace, di impegno sociale, di attenzione agli sprechi, di carità creativa, di disponibilità all'accoglienza che ha toccato con mano. Da padre mi accorgo di quanto il dolore educi all'azione e alla solidarietà. Forse per esorcizzare e allontanare il male. E mi emoziono nel vedere i figli, tutti i figli, che sentono l'urgenza di fare e di sporcarsi le mani per non stare a guardare. "Papà ospitiamo una famiglia che scappa dalla guerra?". Sì, va bene figli miei, ma voglio mettere le cose in chiaro: non si tratta solo di aprire la nostra casa. Di offrire un tetto e un letto. Si tratta di starci. Di ascoltare. Di farsi cambiare la vita. Di allargare le braccia. Di piangere insieme a chi ti piangerà addosso. L'amore è una cosa seria. E vale per tutti i rifugiati, per tutti gli uomini, per tutte le vite.

occhidipadre@leggo.it



Oggi l'ExtraTerrestre

ANIMALI Galline ovaiole: studi choc in Europa sulle condizioni estreme dei pennuti negli allevamenti intensivi per massimizzare la produzione



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Guerra in Ucraina; dossier rilocalizzazioni; fabbricare la storia; vittime civili in Iraq e Siria; musulmani in Kerala; i «five eyes»



Un comunista coi baffi

FRANCESCO MANDARINI Oggi l'ultimo saluto a Perugia. Il ricordo dei compagni di «micropolis»

Renato Covino pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 17 MARZO 2022 - ANNO LII - N° 65

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Raid distrugge il teatro di Mariupol, rifugio per centinaia civili foto di Twitter Ukrinform/Ansa



Il copione di Putin

Bombe sul teatro di Mariupol trasformato in rifugio, sui civili in fila per il pane a Chernihiv, sui condomini di Kiev. Nel giorno in cui le autorità ucraine denunciano nuovi crimini di guerra dell'offensiva russa, a gelare le speranze generate dalla bozza di un piano di pace in discussione al tavolo dei negoziati, ci pensa da Mosca il presidente Putin: «L'operazione speciale» prosegue con successo, secondo i piani prestabiliti» pagine 2-6

Reportage A Odessa il silenzio dell'attesa

SABATO ANGIERI

PAGINA 3

Neutrali Austria e Svezia, l'«attualità» di 2 modelli

ALDO GARZIA

PAGINA 3

Donbass Se bandiera rossa vuol dire imperialismo

ANDREA SCERESINI

PAGINA 2

Profughi Sono tre milioni 50 mila arrivati in Italia

LEO LANCIARI

PAGINA 4

Italia La Camera vota altri 13 miliardi per la difesa

ANDREA CARUGATI

PAGINA 5

Lele Corvi



Contro la guerra

Dobbiamo fermare l'odio

DANIELE ARCHIBUGI

Una delle cose che sorprende dell'invasione dell'Ucraina è come le truppe di occupazione russe e i civili ucraini interagiscono tra loro. Non solo a colpi di fucile e di cannone, ma anche con le parole. A Kherson abbiamo visto folle disarmate di civili - donne, bambini, anziani.

— segue a pagina 15 —

Accoglienza

Un progetto nazionale sul modello di Riace

ANDREA MEMBRETTI

Nel 2015, dopo gli esiti tragici delle «Primavere arabe», una massiccia ondata di profughi dal Nordafrica verso l'Europa era prevedibile. Eppure, il nostro Paese si fece cogliere impreparato, impantanandosi nella polemica tra fautori dell'accoglienza e oppositori.

— segue a pagina 4 —

Proposte

La sovranità energetica è a portata di mano

LUCIANA CASTELLINA, MASSIMO SERAFINI

Tutti sanno che per far finire la guerra fra Russia e Ucraina c'è solo una scelta: far tacere le armi e lavorare per ricostruire le basi di una trattativa. Nessuno può negare, ma ipocritamente non si dice, un elemento oggettivo e ormai decisivo.

— segue a pagina 6 —

VACCINI PER POCHI Africa a rilento, ma Pfizer punta già sulla quarta dose



L'amministratore delegato di Pfizer parla di quarta dose, mentre in Africa l'80% della popolazione non ha ricevuto nemmeno la prima. Dubbi degli scienziati sulla necessità di nuovi richiami ravvicinati. Al Wto il compromesso tra Ue, Usa, India e Sudafrica sulla sospensione della proprietà intellettuale è solo una blanda moratoria. **CAPOCCI, DENTICO A PAGINA 8**

L'Extra Terrestre

Varie tipologie di uova foto di Stefania Pelfini, La Waziya Photography (Getty images)

Un uovo sodo al comando

In Europa ogni anno si producono 6,7 milioni di tonnellate di uova. In Italia le galline ovaiole sono 39 milioni ma solo il 10% sono allevate all'aperto e con metodi biologici, che tutelano animali, salute e ambiente. Studi choc denunciano la crudeltà degli allevamenti intensivi per massimizzare la produzione. Una direttiva Ue impone la chiusura delle gabbie entro il 2027. Petizione di Animal Equality per la messa al bando delle razze a rapido accrescimento **Marinella Correggia pagine 2,3**

Guerre/30 maggio 1999

Dalla parte delle galline

LUIGI PINTOR

È in corso una guerra minore. Non è quella balcanica ma una guerra combattuta dagli animalisti, che vogliono liberare le galline dalla tortura su scala industriale (guerra umanitaria) e alcune personalità di spicco della sinistra che difendono il primato del mercato e della tecnologia (guerra etnica). Non lo sapevo e anche questo giornale (mi pare) non se n'è accorto. Eppure è una bella metafora dei nostri tempi, ricca di implicazioni, che meriterebbe uno dei nostri numeri speciali. Molto bella, salvo che per le galline.

Si sa che questi pennuti innocui e servizievoli sono allevate (infatti sono femmine) in scatole buie, in piccoli e funzionali lager su misura, perché così producono più uova a minor costo. Il principio è quello della catena di montaggio fordista e charlottiana (*Tempi moderni*). È però nel nostro caso una tecnica molto incrudelita, avendo a che fare con una specie inferiore che si presume insensibile e che comunque non sciopera. Come le oche inchiodate al terreno per ingrassare il loro fegato pregiato.

Gli animalisti fanno parte degli ultimi utopisti che combattono per cause perse. A loro va la mia simpatia e ognuno può pensarne quel che crede. Ma il lato più affascinante di questa storia, su cui richiamo l'attenzione, è che la sinistra rivoluzionaria, quella socialista, quella cattolica e quella liberale (attraverso autorevoli e rispettivi esponenti) abbia trovato finalmente la sua unità e combattività dandosi come obiettivo e denominatore comune le galline in scatola. Le quali non so se abbiano una sensibilità, ma essendo animali e non macchine (se non nel senso che tutti lo siamo) erano destinate a fare uova vivendo tuttavia la loro vita naturale come noi viviamo la nostra.

— segue a pagina 3 —



AMAZZONIA/CLIMA

La foresta rischia di sparire per sempre

■ L'ecosistema amazzonico sembra essere vicino a un punto di non ritorno. Ci sono immagini satellitari che dimostrano che negli ultimi 30 anni la foresta amazzonica ha perso il 75% della sua stabilità. E i tempi di reazione agli eventi climatici sono sempre più lunghi. **SERENA TARABINI A PAGINA 5**

Navdanya International

Avidità e affarismo non sono economia

VANDANA SHIVA

Aristotele usava il termine *oikonomia*, economia, per intendere l'arte di vivere. La parola economia deriva infatti da due parole greche: *oikos*, che significa casa, e *nómos*, che significa ordine, sistema, legge, schema, gestione, contabilità. In quanto arte di vivere, l'economia è continuità con i processi e i flussi vitali della natura e della società. L'economia si fonda sul riconoscimento e il rispetto dei limiti ecologici della natura e dei diritti di tutti gli esseri umani. Le econo-

mie vive supportano l'infrastruttura della vita a favore della natura e della società. Aristotele distingueva *oikonomia* da crematistica, l'arte di far soldi e accumulare denaro basata sull'estrazione illimitata di risorse dalla natura e sulla sottrazione della ricchezza creata da contadini, lavoratori e donne. per Aristotele, dunque, l'accumulazione del denaro è in sé un'attività innaturale che disumanizza coloro che la praticano. Le economie reali, che supportano i mezzi di sussistenza delle persone, implica-

no lo scambio diretto tra produttori e utenti a condizioni eque all'interno di una comunità. Ma quando il commercio diventa fine a sé stesso e motore dei sistemi produttivi, porta all'estrazione di valore e allo sfruttamento e della Terra e della società. Quando la crematistica sostituisce l'*oikonomia*, l'avidità sostituisce la cura, l'abilità di sottrarre e persino di rubare sostituisce l'arte del dare. La natura si impoverisce. Le persone si impoveriscono.

— segue a pagina 4 —

all'interno

Ciclostile In15 mila alla fiera (ignorata) del Cicloturismo

ROTAFIXA

PAGINA 7

Generi alimentari Le prugne secche per le nostre ossa

PAOLO PIGOZZI

PAGINA 7

Arbor Maxima In Campania per la canfore gigantesche

TIZIANO FRATUS

PAGINA 8



CHI NEGOZIA E CHI BOMBARDA

PROVE DI PACE, STRAGI VERE

La bozza di accordo russo in 15 punti: ritiro in cambio di Crimea e neutralità Gelo di Kiev. Le truppe dello Zar attaccano un teatro pieno di civili: carneficina Zelensky agli Usa: «Da tre settimane viviamo un 11 settembre»

■ Dopo tre settimane la guerra lampo di Putin è fallita e ha ceduto il passo a quella di logoramento. Nel mirino finiscono i civili, vittime di mattanze da Mariupol a Odessa. Le trattative sembrano avviate sulla strada giusta, ecco le condizioni della Russia a Zelensky che avverte gli Stati Uniti: «Viviamo in un eterno 11 settembre».

Alfano, Barbieri, Coppetti, Cuomo, Cusmai, Giannoni, Guelpa, Marchese Ragona, Mosseri e Robecco da pagina 2 a pagina 12

UCRAINA NELL'UNIONE EUROPEA

L'UNICO SBOCCO POSSIBILE

di Augusto Minzolini

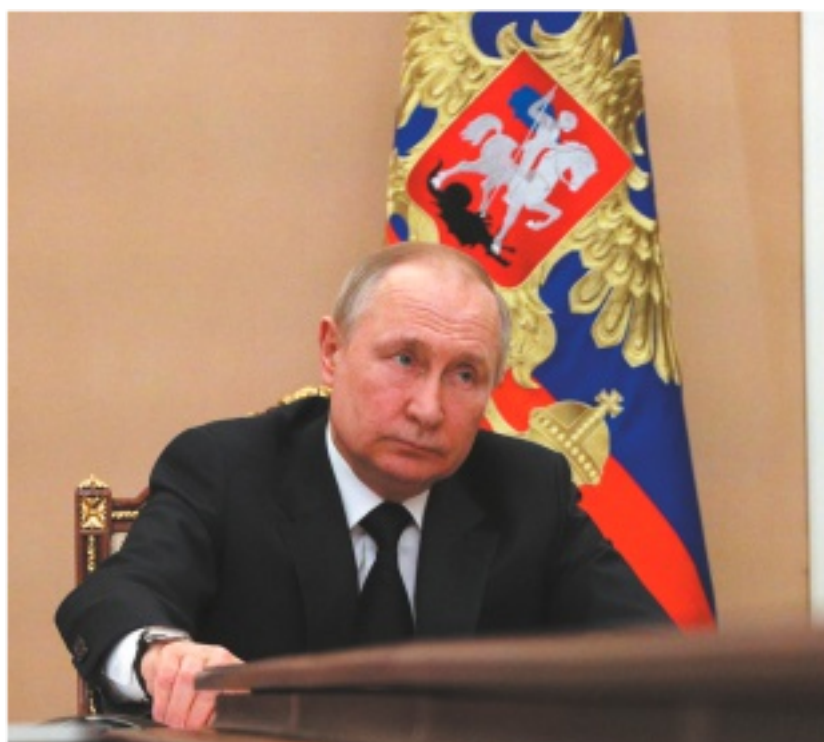
L'unico sbocco per la crisi lo vedi come conseguenza, magari non voluta, della posizione russa nei negoziati, che ipotizza per l'Ucraina lo «status» di Paesi neutrali come l'Austria e la Svezia, che non sono nella Nato ma nell'Unione Europea. Lo vedi implicito nei discorsi di molti membri dell'Alleanza Atlantica, che escludono a priori l'adesione di Kiev all'organizzazione di difesa. Ed è chiesto e richiesto fin dall'inizio del conflitto dal presidente Zelensky, che non accetta nessun accordo senza una garanzia internazionale. A Bruxelles fanno finta di niente, come pure nelle Capitali europee, pronte sempre a strapparsi le vesti per solidarietà all'Ucraina, ad inviare armi e ad introdurre sanzioni, ma che alla fine sulla questione centrale continuano ad essere avare, a sollevare pretesti e procedure: l'unico sbocco alla crisi è l'ingresso di Kiev nell'Unione Europea.

Uno può dire ciò che vuole, ma l'unica garanzia vera per l'Ucraina è trovare un ombrello internazionale che ne difenda la neutralità. E gira che ti rigira arriviamo sempre lì. È quello il nocciolo della questione, nascosto, evocato, rimosso. L'unica alternativa all'ipotesi di un governo fantoccio di Mosca. Del resto l'Ucraina è finita nel mirino del Cremlino perché era isolata come la pecora del gregge azzannata dal lupo. Basta dare un'occhiata alla cartina per scoprire che tra i Paesi europei confinanti con la Russia (a parte la Bielorussia, che ha un premier teleguidato dal Cremlino) l'unico che non ha né la copertura della Nato, né della Ue, che è, appunto, isolato, in balia dei giochi di guerra, è l'Ucraina. Se Putin si fosse messo in testa di attaccare una delle altre nazioni confinanti, si sarebbe preso una grossa responsabilità. Troppo grossa anche per le sue spalle. Perché, in fin dei conti, sul piano politico colpire un Paese della Ue non è poi tanto diverso dall'attaccare un membro della Nato. E lo sarà sempre meno in futuro anche sul piano militare quando, costretta dagli eventi e dai nuovi equilibri mondiali, l'Unione Europea si doterà di un suo esercito.

Ecco perché - se si vuole davvero salvaguardare Kiev e la pace nel Vecchio continente - l'Ucraina non deve essere più lasciata sola. E l'Europa, se fosse almeno una volta lungimirante, dovrebbe capire fin d'ora che alla fine la pallina finirà lì e non varranno alibi, procedure o commi di trattati per dire no. È su quel punto che si valuterà la vera solidarietà verso una nazione e un popolo che occupano un lembo del suo territorio.

Il resto sono discorsi campati per aria, che difficilmente potrebbero reggere alla prova dei fatti. Accordi scritti sull'acqua, pronti per essere violati il giorno dopo. E, in fondo, la crisi ucraina potrebbe anche essere una grande occasione per l'Europa per dimostrare per la prima volta il proprio protagonismo a livello internazionale, non come un insieme di Paesi divisi da calcoli e interessi, ma come un unico soggetto che si propone negli equilibri mondiali. Insomma, la più grande tragedia dal 1945 sul Vecchio continente potrebbe offrire l'occasione per battezzare una nuova Europa.

a pagina 23



Putin è in crisi?

i tre nodi

L'ECONOMIA

I conti segreti del default russo

Sofia Fraschini

a pagina 11

L'AZIONE MILITARE

Generali uccisi e invasione lenta

Francesco De Remigis

a pagina 10

LA COMUNICAZIONE

«E la propaganda non funziona più»

Andrea Indini

a pagina 10

«VOLEVA CASA E AUTO»

Choc a Vicenza: uccide i genitori per 800mila euro

Stefano Vladovich

■ Choc a Chiampo (Vicenza), dove un 25enne ha ucciso a colpi di pistola i genitori per impadronirsi dei loro risparmi. «Voleva 800mila euro per comprarsi casa e auto».

a pagina 19

L'ARTE DI ADDOMESTICARE

L'esperimento che trasformò la volpe selvatica

Eleonora Barbieri

■ Come addomesticare una volpe (e farla diventare un cane) è la storia di due «scienziati visionari» nella Siberia comunista e sovietica del secolo scorso.

a pagina 23

I REPORTAGE

Ora gli obiettivi sono gli innocenti Protesta di popolo contro i russi

di Fausto Biloslavo e Gian Micalessin da Kiev e Henischek

La capitale dell'Ucraina è deserta con il coprifuoco pure di giorno. A Henischek civili contro i russi.

alle pagine 3 e 4

BATTAGLIA DELLE VALUTE

Soldi e potere: lo yuan insidia i petrodollari

di Vittorio Macioce

a pagina 16

L'INTERVENTO DELL'AUTORE

Tu chiamali, se vuoi, Stati Uniti europei

di Mogol

a pagina 16

CARO BENZINA E CRISI DELLE MATERIE PRIME

Energia, Draghi «blinda» le aziende Ma Letta pensa a insultare Salvini

Paolo Bracalini e Adalberto Signore e un commento del direttore

■ Mentre Mario Draghi cerca una soluzione contro il caro benzina il leader Pd Enrico Letta attacca Matteo Salvini.

alle pagine 14 e 16

IL DELIRIO DI CASARINI

Sparata pacifista «Scudi umani in piazza a Kiev»

di Francesco M. Del Vigo

a pagina 17

COREE «SCAMBIATE»

Il vizio grillino di ignorare ogni geografia

di Tony Damascelli

a pagina 14